edizione borse

Anno 104 Numero 118 — venerdì 19 sabato 20 maggio 1972

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1360): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Svizzera frs. 0,90 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; [illegible] Torino, via [illegible]; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, [illegible] - 20124 Milano, via Pirelli 30/32, telefono 62.40 [illegible] Roma, via Santa Maria in [illegible], telefono 682.400 - 16122 Genova, via B. Vernazza 25, telefono 587.852 - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione dalle riserve aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana [illegible] il mm) - Notiziari Aziende Lire 250 il millimetro (Edizione antimeridiana 800 il millimetro) - Finanziari, Legali Lire 300 il millimetro (Edizione antimeridiana 1100 il millimetro) - Necrologi Lire [illegible] per parola (Edizione antimeridiana 300, graziati il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana [illegible]) - Economici: vedere rubriche

L'assassino del commissario sembra sparito nel nulla

Per Calabresi: controlli e fermi ma non si trova la pista giusta

Sotto interrogatorio numerose persone - Senza soste la caccia al killer - Le indagini, ha detto il questore di Milano, si svolgono in tutte le direzioni, in Italia e all'estero - Gli inquirenti pensano che l'assassino del commissario faccia parte di un'organizzazione che ha elaborato il piano criminale

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

A quarantott'ore dall'uccisione del commissario Luigi Calabresi, le indagini sono ancora in alto mare. Il «killer» che alle 9,16 di mercoledì mattina ha freddato, con due colpi di pistola, il funzionario del «caso Pinelli» ed è fuggito con il complice che era al volante della «125» blu, rubata 36 ore prima del delitto, non ha lasciato traccia. «*Siamo a zero*, ha dichiarato stamane il sostituto procuratore della Repubblica Guido Viola; *purtroppo, non abbiamo nelle mani alcun elemento valido che ci consenta di poter dire di essere su una qualche traccia*». Polizia, carabinieri e Interpol stanno indagando esclusivamente in base alla descrizione che sette od otto persone hanno fatto dell'uomo che ha sparato a Calabresi.

Wanda Calabresi davanti alla bara del fratello ucciso

Grazie a queste testimonianze, ieri mattina la polizia scientifica di Milano è riuscita a comporre la prima *foto-kit* del volto dell'omicida. Copie di questa fotografia sono state spedite a tutte le questure d'Italia, ai comandi dei carabinieri, delle guardie di frontiera, della polizia stradale. La *foto-kit*, ieri pomeriggio, è anche arrivata all'Interpol ed a tutte le polizie d'Europa.

I connotati che accompagnano questa immagine descrivono il *killer* piuttosto sommariamente. Età variante tra i 30 e i 35 anni; altezza tra 1,80 e 1,87 (qualcuno dei testimoni ha sostenuto che era più alto di Calabresi); capelli corti, castano chiaro; occhi chiari, ma non azzurri; colorito bruno; fronte e sopracciglia normali; naso lungo e longilineo, viso curvilineo; corporatura snella. Il documento prosegue descrivendo l'abbigliamento: maglione scuro con collo alto, giacca e pantaloni scuri.

Anche la «Scientifica» dei carabinieri si è provata a ricostruire il volto dell'assassino, seguendo, però, un sistema diverso, quello del disegno. Ne è venuto fuori un ritratto poco simile alla ricostruzione fatta dalla polizia, anche se i dati somatici corrispondono quasi alla perfezione.

Prima di andare a scuola, bimbi depongono fiori sul luogo dell'assassinio

In merito al complice, cioè a chi guidava la vettura a bordo della quale l'assassino si è allontanato da via Cherubini 6 dove abitava Calabresi, i dati in possesso degli inquirenti sono ancora più vaghi. In un primo tempo si era parlato di una donna; ora le versioni dei testimoni inducono a pensare che possa invece trattarsi di un uomo con i capelli lunghi e di corporatura piuttosto robusta. Ma le testimonianze sono discordanti. Secondo alcuni, l'autista della «125» blu aveva anche i baffi.

Questo è tutto ciò che la polizia e i carabinieri sono riusciti a raccogliere nelle prime 48 ore di indagini, 48 ore che hanno visto le forze dell'ordine impegnate allo spasimo.

Agenti, carabinieri, funzionari e ufficiali non hanno praticamente «staccato» un solo attimo. Qualcuno non è neppure ancora andato a dormire. Non c'è zona di Milano che non sia costantemente tenuta sotto sorveglianza. Buona parte degli investigatori lavora in borghese e su automobili civili. Sono stati interrogati tutti i negozianti della zona di via Cherubini, i tassisti, i baristi. Nessuno ricorda di aver visto i due prima del delitto. Per trovare una traccia, sono stati sentiti anche gli spazzini nella speranza che tra i rifiuti raccolti mercoledì mattina potesse esserci «*qualche cosa di quei due*». Anche questo sforzo è stato vano.

Ieri, alla questura di Milano sono arrivati i funzionari e i migliori agenti delle squadre politiche di tutte le città d'Italia. Sono ripartiti ieri sera per indagare nei territori di loro competenza. Anche da oltre confine sono giunti rappresentanti delle locali polizie. Non esiste praticamente polizia europea che non si sia messa in contatto, in queste ore, con la questura di Milano.

La freddezza dimostrata dal *killer* nell'uccidere il commissario, l'arma usata (una calibro 38) e il fatto che abbia sparato soltanto due colpi sicuri, evidentemente, che erano sufficienti, hanno indotto gli inquirenti a supporre che alle spalle dei due uomini visti in via Cherubini ci sia una organizzazione, ci siano dei mandanti.

Non è improbabile che i due siano venuti dall'estero e che, dopo il delitto, siano riusciti a passare il confine con la Svizzera. «*La polizia di frontiera*, ha spiegato un funzionario, *è stata messa subito in allarme: ma sapeva soltanto che era stato ucciso Calabresi, nulla di più. Del resto, non è che oggi si sia molto più avanti. In queste ore abbiamo operato decine di fermi, abbiamo fatto decine di perquisizioni, interrogati molti giovani sospettati di appartenere a organizzazioni estremiste, ma senza risultati*».

Il questore di Milano, dott. Allitto Bonanno, ha dichiarato che le indagini sono orientate verso organizzazioni estremiste e vengono svolte in tutte le direzioni, negli ambienti extraparlamentari di destra come in quelli di sinistra, in Italia e all'estero.

Si indaga, quindi, sulla «*pista nera*» cercando i mandanti dell'esecuzione di Calabresi tra coloro che hanno interesse a creare in Italia un clima di tensione che possa favorire progetti eversivi, colpi di Stato, regimi di colonnelli, si indaga tra coloro che potrebbero essere gli stessi mandanti della strage di piazza Fontana, tra personaggi in contatto con i servizi segreti di Paesi a regime dittatoriale come, ad esempio, la Grecia e il Portogallo.

E si indaga nella direzione opposta, tra coloro che pensano che da una situazione di repressione, di tensione possa nascere una forza rivoluzionaria. A questo proposito, un funzionario ha lasciato capire che indagini sono in corso in Germania su elementi sospettati di appartenere alla banda «Baader-Meinhof», responsabile, tempo fa, dell'uccisione di alcuni poliziotti, che indagavano sull'uccisione del console boliviano ad Amburgo, Roberto Quintanilla Pereira ritenuto responsabile della morte di Guevara e freddato da una pistola calibro 38, di proprietà di Giangiacomo Feltrinelli.

Umberto Zanatta

TORINO: Diffondevano stampati «Calabresi è stato giustiziato» Dieci arresti per apologia di reato

(Servizio a pag. 4)

L'identikit del criminale

Uno come tanti

MILANO, venerdì sera.

Questo è l'identikit ufficiale della polizia milanese dell'assassino del commissario Calabresi. E' stato fatto in base alle testimonianze di tutti coloro che erano in via Cherubini, davanti al numero 6, al momento del delitto, e che hanno visto il killer attendere il commissario, seguirlo fino alla sua auto e spararagli. Quelli che hanno potuto fornire i particolari più utili sono: Luciano Gnappi, Pietro Pappini, Margherita Decio, Demetrio Asta, Giuseppe Abruzzese, Liliana Scoglio.

Non si sa però fino a che punto potrà essere utilizzato. Infatti tutti hanno visto l'omicida soltanto per pochi attimi, mentre passavano per strada. La loro descrizione è comunque tutto quello di cui la polizia ha potuto disporre per l'identikit. Il risultato è un volto assolutamente «normale», privo di segni particolari, di caratteristiche che possano facilitare l'identificazione. Dargli un nome sarà indubbiamente molto difficile, ma la polizia spera che anche questo possa servire alle indagini.

n. s.

La camera ardente in un salone della questura

I milanesi sfilano davanti al commissario assassinato

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

All'obitorio di piazzale Gorini la pesante bara è stata chiusa qualche minuto prima delle 8 di questa mattina. Ad assistere alle formalità previste c'erano la suocera e il cognato del commissario scomparso ed un cognato della vedova. In rappresentanza del questore di Milano c'era il dottor Mario Padovani.

La suocera di Calabresi ha accarezzato per l'ultima volta il volto del genero, poi don Sandro Dellera, parroco della chiesa dove Luigi Calabresi e Gemma Capra s'erano sposati, ha tracciato un segno di croce. Ha poi impartito l'assoluzione alla salma.

Quindi la bara è stata portata sul furgone funebre e, scortata da un motociclista della polizia stradale a sirena spiegata, ha raggiunto la questura. Erano le 8,34 quando il furgone è entrato nel cortile. Fuori c'era molta gente, in attesa da oltre un'ora. Il traffico non ha subito intralci.

Molti passanti hanno subito visitato la camera ardente, allestita nel salone al piano terreno, che verrà adibito, in seguito, a mostra permanente contro il crimine.

I parenti di Luigi Calabresi e don Sandro Dellera si sono trattenuti in preghiera. Poi è cominciato il mesto pellegrinaggio dei milanesi. Alle colonne e alle pareti della sala dove Luigi Calabresi riceve l'ultimo saluto drappi neri e tricolori.

Davanti alla Questura due anarchici sostano in silenzio. Il pellegrinaggio per l'estremo saluto al commissario assassinato continuerà per tutta la giornata. Domani mattina, alle 11, i funerali. Seguiranno un tragitto molto breve: via Fatebenefratelli, piazza Cavour, via Turati, via Montebello fino alla chiesa di San Marco, dove verrà officiata la cerimonia funebre alla presenza delle autorità.

«Chi vuole speculare sui funerali — *ha detto il questore Allitto Bonanno* — troverà pane per i suoi denti. Un poliziotto è di tutti». *Il questore faceva riferimento a quanto accadde ai funerali dell'agente Annarumma, nell'autunno del '69, quando i fascisti sfilarono con gagliardetti neri davanti alla salma dell'agente ucciso negli scontri di via Larga e organizzarono pestaggi in tutta la città.*

u. z.

DISCORRIAMO DEI *FATTI NOSTRI*

CARLO CASALEGNO risponde ai lettori

Nervi a posto

La lettrice A. S. di Tortona scrive allarmata:

«**Dopo il procuratore Scaglione, una mano omicida ha colpito il commissario Calabresi; gli assassini sfidano lo Stato e lo Stato non sa reagire. L'Italia è diventata peggio del Far West. Dove andremo a finire? Siamo ormai condannati all'anarchia?**».

L'uccisione di Calabresi è un delitto vile, barbaro e inquietante, compiuto non da un pazzo solitario, ma da assassini abili e spietati, mossi da fanatismo politico. E', come ogni crimine, una sfida allo Stato e quindi a tutti noi; la professione della vittima e la motivazione dell'omicidio rendono più grave e diretta la sfida allo Stato. Ma lo Stato sa reagire, l'Italia non è ancora il Far West, il Paese non è condannato all'anarchia. Se non ci lasciamo sopraffare dall'emozione e guardiamo i fatti con lucido realismo, ci accorgiamo di non aver motivi per disperare.

Purtroppo la caccia agli assassini è difficile, ma non occorre attendere l'arresto dei colpevoli per apprezzare la reazione dello Stato. Il governo ha la volontà e i mezzi per assicurare la pace civile, le forze dell'ordine dimostrano un lealismo esemplare, l'enorme maggioranza degli italiani rivela ancora una volta saldezza di nervi e senso di responsabilità. La criminalità politica, per quanto selvaggia, rimane un fenomeno circoscritto: il Paese rifiuta di lasciarsi contagiare. (Neppure dopo la strage nella Banca dell'Agricoltura esplosero quei disordini che rivelano una società malata).

Non abbiamo il monopolio della violenza: la Francia durante la crisi algerina, gli Stati Uniti nei periodi caldi dei conflitti razziali, l'Irlanda hanno sofferto o soffrono per scoppi di terrorismo ben più gravi; la stessa «ordinata» Germania ha visto scontri cruenti tra polizia e guerriglieri urbani. Nessuna azione preventiva può eliminare la violenza dei gruppuscoli di vario colore nelle grandi città: non ci riescono nemmeno le dittature militari. Ogni società con forti tensioni interne — e quale paese in sviluppo non ne ha? — produce le sue frange folli. Ma la violenza e il delitto politico portano all'anarchia solo quando cadono le forze dell'ordine, quando i violenti trovano complici nei poteri pubblici, quando lo Stato lascia che le opposte fazioni si combattano fra loro o tollera che milizie private si sostituiscano alla polizia e alla magistratura. In Italia non siamo, per fortuna, a questo punto: e chi volesse speculare sull'assassinio di Cala-

(Continua in 2ª pagina)

Graziati dal presidente Leone i due fratelli Michelis

(Servizio e foto a pagina 2)

Esplosa questa mattina al Pentagono una bomba depositata dai terroristi

L'ordigno ha devastato alcuni locali Trovato un messaggio: «Agiamo contro i bombardamenti sul Vietnam»

nostro servizio

Washington, venerdì sera.

Nella notte (0,40 locali, 5,40 italiane) una bomba è esplosa nel Pentagono, l'immenso complesso di Washington in cui ha sede il ministero della Difesa americano. L'esplosione è avvenuta in una delle 280 toilettes dell'edificio, a quell'ora deserto, naturalmente.

Il locale è stato demolito dall'esplosione, che ha danneggiato quelli vicini.

Molti particolari dell'episodio per ora sono oscuri. Ad alcuni appare paradossale un attentato terroristico al Pentagono, dove si suppone che le misure di sicurezza siano estreme. Pochi sanno che invece esso è un edificio aperto e che non si chiede lasciapassare e neppure documenti d'identità a chi vi entra prima delle ore 18. Dunque non è difficile introdurvisi, né di conseguenza portare con sé un involto che non abbia vistose dimensioni. Ciò sebbene, in seguito a un'esplosione che devastò il 1° marzo del 1971 una sala d'attesa nell'ala del Campidoglio dove ha sede il Senato, le misure di sicurezza fossero state aumentate anche al Pentagono e nella maggior parte degli edifici governativi.

Pochi minuti prima dell'esplosione un anonimo aveva telefonato al *New York Post*, dichiarando di essere il «*weatherman numero 12*» e dicendo: «*Abbiamo fatto scoppiare una bomba nell'ufficio del segretario all'Aviazione del Pentagono*».

I «*weathermen*» sono i membri di un'organizzazione terroristica che ogni tanto fa parlare di sé per i suoi atti

(Continua in 2ª pagina)

Primi controlli nei locali del Pentagono devastati dall'esplosione di stanotte

borse

Migliorie diffuse

Quotazioni a pagina 13

in sintesi

Tredici navi russe

LONDRA — Nove sottomarini sovietici, due unità di superficie e due navi appoggio sono passati ieri al largo delle coste irlandesi in rotta per il Mediterraneo.

Elisabetta riparte

PARIGI — La regina Elisabetta riparte da Parigi. Stamani, dopo un ricevimento al Circolo interalleato ed un altro all'ambasciata di Gran Bretagna, si è accomiatata da Pompidou.

"Sì,, alla marijuana?

WASHINGTON — L'associazione per la salute pubblica appoggiata da altre due associazioni, raccomanda al governo di eliminare le pene previste dalla legge per la marijuana.

Giornalismo all'Est

VIENNA — Il capo del pc cecoslovacco Husak, parlando al congresso dei giornalisti, ha escluso qualunque attività giornalistica che non aderisca alla linea del partito. I giornalisti epurati in seguito all'invasione sovietica del 1968 non saranno perdonati.

DISCORRIAMO DEI FATTI NOSTRI

(Segue dalla 1ª pagina)

bresi per [illegible] il disordine nel nome dell'ordine sarebbe colpito con tutto il rigore della legge.

Corsa al potere

Un lettore d'Ivrea, il signor C. C., non apprezza i giochi politici:

«Nella tribuna post-elettorale, ad eccezione di sconfitte schiaccianti, tutti hanno vinto e, guarda caso, tutti vogliono andare al potere. Che miseria!».

Amico lettore, non posso condividere la sua opinione. Io giudicherei male capi di partito che ragionassero come piacerebbe a Lei, minimizzassero i risultati ottenuti dal loro gruppo e si proclamassero del tutto indifferenti ai problemi del potere. Immagini un uomo politico che si presenti alla tv e dica: «Sì, abbiamo avuto alcuni milioni di voti, ma sono poca cosa, altri hanno fatto meglio. Occupiamo un certo numero di seggi in Parlamento, però ci accontenteremo di fare da spettatori. Andare al governo è un obbiettivo che non c'interessa: siamo lieti di cedere il posto ai nostri concorrenti e persino ai nostri nemici». Che penserebbe d'un simile discorso? Lei per primo direbbe che quell'uomo politico ha sbagliato mestiere, offende i propri elettori, dimostra di non credere nelle idee che rappresenta.

Ci sono indubbiamente aspetti deplorevoli nella caccia ai posti di governo e di sottogoverno; ma la volontà di «andare al potere» non è affatto miserevole: è il fondamento dell'agire politico, l'obbiettivo naturale e necessario di ogni attività nella vita pubblica. Un partito che non si proponga di partecipare alla direzione del Paese, d'influire sulla vita nazionale, non sarebbe un partito. E quale uomo politico sceglierebbe questa difficile e rischiosa carriera, rifiutando in partenza d'entrare nella «stanza dei bottoni»?

Il potere dà *anche* vantaggi personali, e qualche uomo di secondo piano è disposto alle manovre più spregiudicate solo per approfittarne; ma un capopartito non può essere un Cincinnato senza tradire le sue idee, i suoi seguaci. (E forse l'antico Cincinnato aspettava soltanto che lo richiamassero a Roma, però assicurandogli i pieni poteri).

Razzista e sciocco

In una lettera di tardivo commento alla campagna elettorale, il sig. G. Z. di Alessandria esprime il «ribrezzo» suo e di altri amici per le nostre critiche ai msi; poi aggiunge:

«Ritengo che probabilmente lei sia un ebreo e forse questo spiega il suo fossennato livore».

Il lettore alessandrino è la conferma vivente dell'incompatibilità tra razzismo e intelligenza. Tentar di spiegare in questo modo un'intransigente posizione antifascista non è soltanto meschino e stupido: è confessarsi antisemiti. E l'antisemitismo, tracotante e fanatico come quello nazista, o subdolo e dissimulato come quello di certi italiani, è una mala pianta non ancora distrutta alle radici. Non si può dire nemmeno che alligni soltanto nel campo fascista. Alla vigilia della «guerra dei sei giorni» un non oscuro personaggio romano, che se l'elezione presidenziale si fosse conclusa in altro modo occuperebbe forse un qualche ufficio al Quirinale, pose a conoscenti comuni la stessa domanda del lettore d'Alessandria. Pensava ch'io fossi ebreo: non avevo forse invocato in un articolo la solidarietà degli uomini civili con Israele, terra di rifugio per i superstiti del genocidio nazista e delle persecuzioni in Oriente?

Il grilletto facile

Un anonimo «vecchio lettore» protesta contro la magistratura, che vuol processare un commerciante responsabile d'aver ucciso un ladro «sorpreso nell'esercizio del suo lavoro», e aggiunge:

«Se si inchiodavano sul posto i primi ladri di macchine con qualche fucilata, non ci sarebbero tante rapine. Ho letto che in Arabia Saudita al rapinatore preso in flagrante si taglia una mano; quel Paese vanta il più basso indice di criminalità del mondo».

L'Arabia Saudita vanta pure altri primati: uno tra i più alti indici d'analfabetismo, la segregazione delle donne negli harem, il totale confessionalismo dello Stato, strutture sociali pochissimo cambiate dai tempi di Maometto, e anche la dubbia attendibilità delle sue statistiche. Vogliamo prenderla a modello? Ma allora tanto vale tornare al nostro Medio Evo, quando si praticava il taglio delle mani, delle orecchie, del naso, s'impiccavano i ladri e i cacciatori di frodo, si squartavano gli omicidi (e tuttavia, come dimostrano i documenti, la criminalità era dovunque molto più diffusa che nei quartieri più malfamati di qualsiasi città moderna).

Sul diritto alla legittima difesa si può avviare una discussione: però dev'essere seria e civile. Alcuni magistrati lo intendono in senso troppo restrittivo, interpretando le condizioni indicate dal codice penale (l'esistenza d'un pericolo grave, la reazione proporzionata alla minaccia) con un rigore che di fatto rende impossibile l'autodifesa; altri ammettono più realisticamente, e con ragione, che non si possa chiedere all'aggredito di misurare sul bilancino i gesti da cui spera la salvezza. Ma giudici e giuristi sono concordi nell'escludere che la legittima difesa possa mai diventare punizione dell'aggressore, e nell'esigere che l'impiego difensivo di un'arma sia consentito soltanto in risposta ad una minaccia armata.

Inchiodare con qualche fucilata un ladro d'auto è omicidio volontario, e come tale va punito. La difesa del portafogli non vale la vita d'un uomo, sia pure colpevole. A meno che non si voglia il ritorno alla legge della giungla: dimenticando che tutti saremmo travolti dalla violenza, criminali e galantuomini, innocenti e colpevoli.

Carlo Casalegno

Erano condannati a lunghe pene per duplice omicidio

Il presidente Leone ha graziato i due fratelli in carcere dal '58

Giuseppe e Domenico Michelis, detenuti a Saluzzo ed a Fossano, vengono liberati oggi - I delitti erano stati compiuti a Venasca: i due si erano sempre proclamati innocenti, ma i giudici non li avevano creduti

nostro servizio

Il Presidente della Repubblica on. Leone ha concesso la grazia ai fratelli Giuseppe e Domenico Michelis, di Venasca, condannati rispettivamente a 30 ed a 22 anni più sei mesi di reclusione perché riconosciuti responsabili della morte di Giuseppe Bodino, ucciso la notte del 6 dicembre 1953, e della contadina Lucia Boero, strangolata nella sua baita il 13 aprile del '58. La comunicazione del provvedimento di clemenza, a firma del ministro guardasigilli on. Gonella, è pervenuta stamane alla procura generale di Torino che ha impartito subito l'ordine di scarcerazione.

Giuseppe Michelis ha 46 anni; è sposato ed ha due figlie. Fino ad oggi è rimasto rinchiuso nel penitenziario di Saluzzo. Suo fratello Domenico, 39 anni, è celibe e si trova nella casa penale di Fossano. Entrambi hanno scontato 14 anni ed un mese di detenzione, e per tutto questo periodo non hanno mai cessato di proclamarsi innocenti. Erano stati arrestati nell'aprile del '58, dopo che era stato ritrovato il cadavere della Boero.

I carabinieri avevano appuntato i sospetti su tutti e tre i fratelli Michelis, compreso Giovanni riconosciuto innocente e scarcerato al processo di appello, perché nel casolare della vittima avevano trovato un «foulard» di seta che Domenico aveva comperato qualche mese prima in Francia. Quest'ultimo dichiarò di averlo smarrito qualche sera prima del delitto all'osteria, ma non fu creduto. Al crimine mancava un movente perché alla Boero non era stato rubato nulla. Si disse che i fratelli avrebbero soppresso la donna che si era lasciata sfuggire di bocca un segreto: aveva detto di sapere che cinque anni prima Giuseppe aveva ucciso l'operaio Giuseppe Bodino il cui corpo fu trovato nel canale di alimentazione della centrale di Venasca.

Su questo primo delitto si era già indagato a lungo, ed i sospetti, appuntati su Giuseppe Michelis che con il morto aveva avuto un alterco, erano sfumati nel nulla, soprattutto in seguito alla perizia necroscopica la quale aveva stabilito che il Bodino sarebbe deceduto per disgrazia in quanto, uscendo ubriaco dall'osteria, una sera era precipitato involontariamente in acqua e affogato.

Non mancarono anche le voci che scolparono i tre fratelli. Si disse che certe prove erano state create artificiosamente e tu merito fu condotta un'inchiesta da parte del col. Servetti dei carabinieri. La Corte d'Assise di Appello di Torino ritenne che il Bodino fosse stato assassinato da Giuseppe Michelis il quale avrebbe soppresso pure la Boero aiutato da Domenico. Giovanni, condannato a 15 anni dalla Corte d'Assise di Cuneo, fu assolto nel secondo giudizio. L'ultima sentenza fu confermata dalla Cassazione e divenne così definitiva.

Sennonché nel giugno del '61, in seguito a un'inchiesta condotta dall'investigatore privato cav. De Negri e dall'avv. Salza, il procuratore generale di Torino chiese alla Suprema Corte una revisione del processo, prospettando l'ipotesi che i due condannati potessero essere le vittime di un errore giudiziario. Fu disposta un'indagine per accertare chi avesse trovato e quando il foulard nella baita dov'era stata trovata uccisa la Boero, se fosse vero che il testimone Giovanni Dal Mozzo avesse incontrato gli assassini del Bodino mentre trasportavano sulla motocicletta un voluminoso sacco che poteva contenere un corpo umano, diretti verso il canale dove fu trovato il cadavere.

De sinistra: Giuseppe, Giovanni (poi assolto in appello) e Domenico Michelis

I fratelli Michelis sperarono che venisse provata la loro innocenza, ma la Cassazione respinse l'istanza. Non rimaneva altra via che quella della grazia e fu lo stesso giudice di sorveglianza a richiederla. In carcere i Michelis hanno sempre mantenuto buona condotta.

Le famiglie dei due fratelli erano ridotte alla miseria. La madre ricevette anche un'ingiunzione dall'Erario che le intimava di pagare un milione e 70 mila lire corrispondenti al prezzo del vitto passato a Giuseppe durante i primi 10 anni di detenzione.

La notizia della grazia si è diffusa rapidamente in paese. Il cav. De Negri e l'avv. Gabri, che s'interessano attualmente della vicenda giudiziaria, presa visione dell'ordine impartito alle due case di pena dalla Procura Generale, sono partiti per Saluzzo e per Fossano. Saranno i primi a rivedere i due fratelli e li ricondurranno dalle loro famiglie. «La concessione della grazia — *hanno detto l'avv. Gabri e il cav. De Negri* — essendo stata richiesta dal magistrato, non ci costringe a proseguire l'azione legale per provare la completa innocenza di Giuseppe e di Domenico. Per il momento siamo soddisfatti del risultato ottenuto, e lo saranno ancora di più i Michelis. Ma nei prossimi giorni porteremo altri elementi per richiedere la revisione del processo».

Sauro Manca

"Lager" per bimbi a Tivoli

nostro servizio

ROMA, venerdì sera. Un altro «inferno» per bambini sub-normali sarebbe stato scoperto nei pressi di Roma, a Tivoli. Bambini legati e rinchiusi in angusti stanzini per punizione; bambini picchiati a sangue perché avevano tentato di fuggire; bambini che piangono tutto il giorno senza che nessuno si curi di loro; e, infine, una morte misteriosa. Tutto ciò è raccontato in un esposto anonimo giunto alla procura della Repubblica di Roma, che ha ordinato una inchiesta. In precedenza, avevano già indagato sul presunto «Lager» i carabinieri e la guardia di finanza, ma il pretore di Tivoli aveva ritenuto infondate le accuse contenute nei loro rapporti.

Nella clinica, si legge nell'esposto, «sono ricoverati bambini e ragazzi malati di mente che piangono, piangono senza che nessuno abbia pietà di loro. Le loro grida si sentono ovunque nel vicinato, ma nessuno interviene. La clinica è un vero inferno per i piccoli ricoverati».

L'inchiesta giudiziaria è stata affidata al sostituto procuratore Scorza. Negli ambienti di Palazzo di Giustizia è stato assicurato che le indagini saranno condotte con rigore e con la massima sollecitudine. Il ricordo del «penitenziario» per bambini sub-normali diretto dalla ex suora Maria Diletta Pagliuca è sempre vivo; nessuno ha dimenticato che la ex suora è stata condannata ad una lievissima pena e scarcerata, tanto che in questi giorni sta cercando d'organizzare una nuova «Casa serena» per ospitare bambini ciechi e sordomuti.

«Bambini e genitori attenzione, Maria Diletta Pagliuca è libera» è il titolo di un manifestino diffuso dall'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare.

a. r.

Bomba al Pentagono

(Segue dalla 1ª pagina)

dinamitardi: due di loro, un uomo e una donna, perirono due anni fa nello scoppio della loro casa, dove preparavano un ordigno.

L'anonimo forniva alcune indicazioni e un cronista rinveniva in una cabina telefonica non distante dall'ufficio di Washington del *New York Post* un messaggio in cui era scritto:

«Oggi abbiamo attaccato il Pentagono, il centro del comando militare americano. Noi agiamo nel momento in cui vengono incrementati i bombardamenti navali e aerei contro i vietnamiti, mentre le mine e le navi da guerra degli Stati Uniti vengono usate per bloccare i porti della Repubblica democratica del Vietnam, mentre a Washington vengono studiati i piani di una ulteriore "escalation" della guerra».

Il Pentagono, costruito nel 1943, è il palazzo d'uffici più grande del mondo. Situato sulla riva del fiume Potomac, dalla parte dello Stato di Virginia, ospita trentamila impiegati. I suoi posteggi sono capaci di 11 mila veicoli. Ha 19 scale mobili e 150 scale, 4200 orologi, 685 distributori d'acqua e le toilettes sono 280. Ha due ristoranti, sei sale mensa, nove bar e una tavola calda. Nel Pentagono hanno sede una banca, una farmacia, cliniche di medicina e odontoiatria, un'agenzia di viaggi, un grande magazzino e un negozio di libri dell'ufficio tipografico governativo.

(Assoc. Press - United Press)

Confermata responsabilità degli edicolanti per le riviste «porno»

ROMA, venerdì sera. La Corte costituzionale ha confermato che gli edicolanti debbono essere ritenuti penalmente responsabili della vendita di pubblicazioni oscene.

I giudici di palazzo della Consulta hanno dichiarato non fondata, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 528 del codice penale avanzata da alcune ordinanze della magistratura che rilevavano come la norma introducesse di fatto una sorta di censura preventiva ad opera dei rivenditori.

(Ag. Italia)

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* le previsioni sono propizie anche per il settore professionale. E' assicurato lo slancio che porta ai successi più consistenti. Osate. *Sentimenti:* non mancheranno nemmeno le gioie del cuore. Perfetta intesa con chi vi ama. *Salute:* un afflusso di energie vitalizzanti. Equilibrio psicosomatico.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Mercurio, ospite del segno, favorisce tutte le iniziative che poggiano sulle doti mentali. Momento propizio per le discussioni. Affermazioni. *Sentimenti:* il buonumore allieta le relazioni della vita privata. Scambio di doni. *Salute:* le ottime condizioni dello spirito tonificano anche il fisico.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* sulla fine della giornata possono intralciare il lavoro circostanze avverse, provocate unicamente dalla fatalità. Rinvii fastidiosi. *Sentimenti:* l'ambiente familiare è turbato da contrasti di natura economica. Pazienza. *Salute:* serata da dedicare al riposo. Depressione generale. Isolarsi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* un controllo delle informazioni è necessario per separare le vere dalle false. Per il resto gli aspetti planetari sono incoraggianti. *Sentimenti:* si tenterà di raccontarvi una bugia, ma ciò non getta ombra sull'amore vero. *Salute:* il complesso molto efficiente.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* possibilità di effettuare un colpo fortunato con una speculazione finanziaria e, nello stesso tempo, pericolo di perdere il guadagno. *Sentimenti:* alternative di armonia e tensioni in famiglia. Controllare le reazioni. *Salute:* disfunzione del sistema cardiocircolatorio. Né auto né sesso.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la Luna nel Segno è di fausto auspicio e potrete perseguire i vostri obbiettivi con fiducia perché i risultati saranno ottimi. *Sentimenti:* anche per la sfera affettiva i pronostici sono quanto mai propizi. Gioie. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Resistenza alla fatica.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* una giornata che richiede la massima circospezione perché costellata di circostanze improvvise e avverse. Sconvolgimenti. *Sentimenti:* le prospettive per le questioni del cuore sono invece abbastanza invitanti. *Salute:* incidenze negative per il corpo e lo spirito. Non viaggiare.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* otterrete risultati brillanti perché gli astri potenziano le doti naturali in modo da sostenervi nella lotta quotidiana. *Sentimenti:* i problemi affettivi avranno la soluzione sperata. Felicità per il cuore. *Salute:* vitalizzata e premunita contro la minaccia di indisposizioni.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* in trigono Nettuno, con la quadratura della Luna, agevola coloro che vi tendono tranelli. Non fidatevi, pericolo di inganni. *Sentimenti:* la serata invece, con un Nettuno amico, si prepara colma d'infinita tenerezza. *Salute:* moderazione nel bere. Prudenza se siete in navigazione sul mare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non scoraggiatevi se una iniziativa incontra ostacoli indipendenti dalla vostra volontà. Giove aiuta con la fortuna. *Sentimenti:* una preoccupazione di natura domestica che sembra grave non lo è. Calma. *Salute:* dopo una depressione, ripresa a fine giornata. Riposo prolungato.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* dovrete armarvi di pazienza perché il cielo odierno è tendenzialmente ostile e minaccia complicazioni, sgradevoli novità, guai. *Sentimenti:* non è il momento di prendere decisioni o impegnarsi con un approccio. *Salute:* disturbi del neurovegetativo, crampi addominali. Sorvegliate l'auto.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* clima astrale efficiente e positivo soltanto dopo le 17, quando il successo è assicurato nel commercio ed anche agli artisti. *Sentimenti:* se dovete fare una rivelazione segreta, la sera è quanto mai adatta. *Salute:* turbamenti psichici che si eliminano automaticamente.

Un paese s'oppone ad una cava che può rovinare il paesaggio

nostro servizio

Lerma, venerdì sera.

A Lerma, un pittoresco borgo sulle prime propaggini dell'Appennino ligure-piemontese, sul confine tra le province di Alessandria e Genova, vogliono difendere i doni ricevuti dalla natura che si vanno facendo sempre più rari: aria pura, acqua limpida e terreno fertile. S'aggiunga che il paese sorge in una zona di incomparabile bellezza paesaggistica, una dote che contribuisce ad aumentare di anno in anno il flusso di turisti.

A tutela di tutto ciò, si è costituito un comitato e sono state raccolte centinaia di firme in quanto, a detta di gran parte della popolazione, ora in fermento, la pace starebbe per finire. Si attende l'inizio dei lavori per l'«Autostrada dei trafori» (sul primo tronco Voltri-Alessandria). L'arteria passerà, in linea d'aria, a 4-5 chilometri da Lerma e già una delle imprese appaltatrici ha rivolto il proprio interesse su una zona in località Rocchetta dove vorrebbe installare un frantoio per la lavorazione ed il lavaggio del pietrisco da utilizzare per i lavori stradali.

La località sorge presso il torrente Piota (dalle cui acque i romani ricavavano sabbie aurifere) che si teme possa venire inquinato dal progettato frantoio. «Per ricavare il pietrisco che poi verrà lavato nel Piota inquinando l'acqua — dicono gli oppositori — si sbancherà un fianco della collina producendovi uno squarcio con grave danno per la bellezza paesaggistica della zona».

Associazioni per la difesa del patrimonio naturale e l'apposito comitato hanno già protestato contro il progetto chiedendo l'intervento del Prefetto, dell'Amministrazione provinciale e del Genio civile e di altri enti. «Non si vede il perché di tanto rumore — dicono invece in Comune —, la ditta appaltatrice si limiterà al prelievo del pietrisco durante la costruzione dell'autostrada (da 3 a 4 anni) e s'impegna a depurare l'acqua. Non si può fermare il progresso, considerato che non vi saranno i danni paventati».

Ma chi osteggia il progetto — e sono molti — appare deciso ad andare fino in fondo perché «non è interesse soltanto nostro, ma di tutti, salvare quei pochi luoghi che ancora esistono dove si può respirare, camminare e tuffarsi nei limpidi corsi d'acqua senza pericolo di avvelenamento».

Qualcuno ha chiamato la Valle del Piota la «Valle dell'Eden», ed ora molti vogliono difenderla perché questa definizione non diventi un ricordo.

f. m.

Arrestato per rapina un giovane valdostano

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) L'operaio venticinquenne Luciano Jordaney, di Valpelline, è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di rapina e numerosi furti. Secondo le risultanze delle indagini compiute dai militi, il Jordaney avrebbe aggredito il 16 gennaio scorso, con due complici, Domenico Licari di 19 anni ed Antonio Amato di 23 anni, entrambi di Aosta e già arrestati due giorni dopo la rapina, il pensionato aostano Martino Sibini, di 69 anni, abitante in via Chavonne. Questi era stato percosso nell'androne di casa da tre giovani che gli avevano sottratto il portafogli con 100 mila lire. Nella colluttazione il pensionato era riuscito ad identificare Antonio Amato, che conosceva.

USI & COSTUMI NEL MONDO

DIARIO SOVIETICO

Siberia (mentre Nixon va in Russia)

L'astronave nella tajgà

di ALBERTO RONCHEY

Alle spalle di Mosca e della Russia europea, esistono due Siberie: quella del pionierismo, del boom, delle nuove Università, del freddo secco assoluto, degli uomini normali o felici, e poi quella dei condannati, del Nord, dei freddi senza sole, della ballata di Vladimir Vysotskij che s'intitola « Dove, dove mi manderanno? » (« ...Madre, lasciami piangere, lasciami pensare e immaginare / dove, dove mi manderanno? / Madre, lasciami piangere, poiché tanto non fa differenza / dove, dove mi manderanno / ... »). Ma io non ho mai visto la Siberia infelice, come non ho mai visto il gran manicomio politico di Bèlye Stolby presso Mosca. Ho solo visto la Siberia degli uomini normali, o dei felici, da Novosibirsk all'estrema frontiera.

Ogni siberiano usa indicare un punto della carta geografica. La sua famiglia venne da Tambov o Jaroslavl, da Odessa o Krasnodar, da Saratov o Minsk, dalla Russia, dall'Ucraina o dalla Bielorussia. La Siberia è l'America della Russia, la Magna Russia; ma in mezzo non c'è l'oceano, i due spazi sono contigui. Più fitta è la foresta, che diviene *tajgà*, e più grandiosi i fiumi, i laghi, le steppe e gli stessi ghiacciai eterni del Nord.

Quando la Transiberiana superò il fiume Ob, nel 1893, trovò sulle sue sponde alcuni piccoli villaggi di legno, che nel '97 si unirono formando Novonikolaevsk. Nel 1917 aveva 70 mila abitanti; e nel '22, quando finì la terribile guerra civile e i bolscevichi ebbero tempo di pensare ai nomi delle città, cancellando le tracce dello zarismo, Novonikolaevsk si chiamò Novosibirsk. I vecchi ricordano quei tempi di vita da lupi, di *samogon* (la vodka fatta in casa) e di guardie rosse, banditi o figli di *kulaki* all'agguato come nel romanzo di Pavel Nilin. Ora Novosibirsk ha un milione e centomila abitanti, è una concentrazione d'industrie meccaniche presso il bacino minerario del Kucneck, la sua biblioteca (con sei milioni di libri) è la terza dell'Urss, forse la prima nel campo tecnico-scientifico.

Risorse

La potenza industriale gravita sempre più da quella parte degli Urali. Ogni anno affiorano risorse nuove: miniere di ferro e carbone per la siderurgia, e minerali pregiati per l'industria dei metalli non ferrosi, detta *zvetmdja*, e oceani di petrolio da Tjumen in su. A mezza via fra i confini occidentali dell'Urss e Vladivostok, all'incrocio fra la Transiberiana, l'Ob e la Turksib (la strada ferrata che conduce all'Asia Centrale), Novosibirsk è il cuore del mondo sovietico e forse il cervello.

Akademgorodok, un'intera città satellite di Novosibirsk, con 35 mila abitanti, fondata e governata dall'Accademia delle Scienze, comprende venti grandi Istituti di ricerca pura o applicata e ospita l'Università (mentre gl'Istituti che si dedicano all'istruzione superiore specializzata restano nel centro urbano). E' una «industria della conoscenza»: ma a differenza di Cambridge presso Boston, dove convivono Harvard e il Massachusetts Institute of Technology, è un falansterio scientifico inventato d'un colpo.

Fu nel '57 che tre sapienti sovietici, Lavrentev, Sobolev e Christjanovic, trovarono là il luogo propizio a fondare una « comunità del pensiero » come i cosacchi erigevano i loro posti fortificati, e i santoni ortodossi i loro monasteri. Akademgorodok nacque fra un potenziale tecnologico non affinato dalla sottile ragione e un delicato paesaggio: il lago artificiale detto *Obskoe More*, o Mare d'Ob, le scure abetaie, i boschi di betulle diritte con la scorza bianca che si sfoglia a liste sottili come di seta, così russe, così fedeli alla natura della Moscovia, che sembrano prese dai racconti di caccia di Turgenev.

L'immigrazione intellettuale è stata *rapida*. Come già il matematico Sobolev, così Kantorovic ha lasciato Leningrado e oggi quarantadue accademici vivono in Akademgorodok: è in moto il « fattore agglomerativo » dei cervelli. Sembra che la Siberia sia un destino dell'*intelligencija* russa, ricorrente a cicli; prima vennero i deportati decabristi (i Trubeckoj, i Volchonskij) che lasciarono le loro izbe di legno intarsiato quali musei dell'era romantica presso Irkutsk, poi gli uomini di spirito che lo stalinismo soppresse, ma di cui non restano tracce, scomparvero fra i ghiacci della Jakucija (lassù, in un *Lager*, scomparve Babel', e secondo Ehrenburg vi morì Osip Mandel'stam: « ...a diecimila chilometri dalla sua città natale, seduto accanto a un falò, dopo aver recitato versi di Petrarca... »).

Akademgorodok non ha rapporto con la Siberia buia e desolata del Nord fra gli estuari dei grandi fiumi e la Ciukotka, né con le struggenti distanze della letteratura ottocentesca. Fra Novosibirsk e il Bajchàl, per non dire del favoloso Altàj, la natura viene a patti con gli uomini; neve e *tajgà*, ma sotto una luce intensa, e aria secca balsamica. La comunità scientifica è fra il costume delle cittadine universitarie anglosassoni e un po' di follia russa. Il celebre Bogdan Vojcechovskij, l'inventore del « cannone idraulico » (diecimila atmosfere di pressione), ha ideato una bicicletta speciale, e con quella se ne va in giro per sentieri e strade ogni giorno, assorto nei suoi pensieri idrodinamici. Fra gli eccentrici, non manca qualche maestosa barba tolstojana, come quella di Ljapunov, e nemmeno qualche studente imberbe con i capelli fluenti sulle spalle. Ma i protagonisti della vera vicenda di Akademgorodok sono il gran numero di giovani professori e ricercatori: Ghers Budker, direttore dell'Istituto di fisica nucleare, con Skrinskij e Saghdeev, fra i biologi Evsikov, fra i matematici Zuravlev, al Centro dei calcolatori elettronici Ersëv, mentre il direttore dell'Istituto di Economia, Aganbegjan, da tempo famoso, oggi ha trentanove anni.

Il sabato sera, musica *Liverpool sound* o *California sound* (in edizione originale d'una discoteca o per imitazione), *shake*, maglioni lunghi: che direbbe Gilas, l'inventore jugoslavo del concetto di « nuova classe »? Il *Torgovy Centr* è l'esatta versione d'uno *Shopping Center* americano; costruito a pannelli di plastica e grandi vetrate, all'interno ripete l'ordine medesimo della « Cooperativa » di Harvard Square in Cambridge-Massachusetts.

Dove regna sua maestà la matematica

Una delle due Siberie: quella felice (Foto Mulas)

Come a Boston, Berkeley o Stanford, regna sua maestà la matematica. Il caffè che ospita i *kluby* ha l'insegna luminosa *Pod integralom* (« Sotto l'integrale »), il primo piano è indicato come *Snaminatel* (divisore) e il secondo piano *Cislitel* (denominatore).

L'accademico Sergej Sobolev, direttore dell'Istituto di matematica, riassume il fenomeno generale nei seguenti termini: « Materie come la chimica, la biologia, l'economia, e numerose altre, che quindici anni fa sembravano remote dalla matematica, ora non potrebbero svilupparsi senza di essa... All'Istituto delle catalisi vengono usati modelli matematici preliminari per costruire apparecchi chimici... L'economia s'affida alla matematica in diverse tecniche e nella ricerca del piano ottimale... Proprio qui, nel '59, fu con l'aiuto di matematici e cibernetici che i filologi decifrarono finalmente la scrittura dei Maja... ».

Sobolev ha due vice-direttori e i loro stessi nomi significano molto. L'uno è Leonid Kantorovic, il primo ideatore della «programmazione lineare» in economia, illustrata già nel '39 col celebre saggio: « Metodi matematici per organizzare e pianificare la produzione ». L'altro è Aleksej Ljapunov, che ha sviluppato le teorie matematiche sulla « bio-cinesi » in biologia. L'Istituto geologico, diretto da Trofimuk, che ha scoperto l'oceano di petrolio sotto le pianure della Siberia occidentale, deve anch'esso non poco alle tecniche matematico-elettroniche.

In primavera il lago Ob è ancora ghiacciato, nei boschi di Akademgorodok incomincia appena il disgelo. I giovani scienziati camminano e camminano per Akademgorodok, la *Think Factory* « americana » trasferita nella *tajgà*. Non esistono taxi, gli autobus sono rari: camminare aiuta a pensare. Ci si ferma un momento, per osservare il bambino che chiama lo scoiattolo fuggito sulla cima d'un albero (« *Belka, belka*, vieni qui »), e si riprende il cammino da un istituto di ricerca all'altro, dal supermercato al reattore atomico. Essi camminano nel cuore dell'Impero, le cui immense risorse sono state appena scalfite in superficie dagli zar e da Lenin, da Stalin e Kruscev e Breznev.

Cervelli

Vengono da ogni angolo dell'universo sovietico per associarsi all'esperimento di «interazione» fra tutte le scienze, in una microsocietà che dovrebbe prefigurare il futuro. La Russia ha il genio dei modelli teorici.

E' un'America rovesciata. Oltre oceano, la nuova « industria della conoscenza » nasce spontaneamente dalla società; in Akademgorodok s'inventa invece una serra scientifica, affinché produca modelli per il futuro. La Russia ha sempre avuto cervelli di grande fantasia teorica; è la patria di Lobacevskij, della geometria non euclidea. La Russia ha sempre simili cervelli e li unisce: ma il loro dramma, o tragico fascino, è nella difficoltà a generalizzare l'applicazione di ciò che inventano. Akademgorodok è alienata come Baikonùr, la città della steppa kazacha, dalla quale partono le astronavi; forse è essa stessa un'astronave ancorché adagiata su terra nel cuore del mondo sovietico e arredata di verande, lunghi viali, giardini, betulle.

Confini estremi

E poi c'è « la frontiera ». Nel 1960 avevo viaggiato sulla Transiberiana per 8531 chilometri: otto giorni e nove notti. Molti anni dopo, la ferrovia essendo ingombra di vagoni sigillati per il Vietnam, ho usato il turboelica TU 114, un mastodonte a due piani, fragoroso ma veloce. In otto ore, correndo incontro al sole attraverso sette fusi orari, s'arriva di là dai Sophì della Manciuria, a Chabarovsk. I 170 *poputniki*, o compagni di viaggio, consumano la cena a base di pollo e *kasha*, giocano agli scacchi, discutono sul modo in cui Geller ha mosso la torre di riserva contro l'americano Fischer, contemplano dagli oblò il loro continente.

Chabarovsk è insieme gelida, assolata, arida: raccogli un gran blocco di quella neve secca, e senti che non ha peso. La natura vive sotto zero fino a quaranta gradi nell'inverno; ma il sole vi splende per trecento giorni l'anno. Il clima avvezza generazioni di uomini e donne speciali: d'alta statura, dinamici, esultanti, solo un po' antiquati nei modi. Fra la *tajgà* degli orsi e i maestosi Amur e Ussuri ghiacciati, che riflettono luci inverosimili e riecheggiano i tuoni del disgelo verso il mare, l'atmosfera è di presidio militare, benestante e marziale. Per le strade marinai col berretto *Tichokeanskij Flot* (« Flotta del Pacifico ») e ufficiali dell'Armata d'Oriente. I convitati d'un *dîner dansant* del sabato sera in un nuovo albergo offrono scene da valzer della guerra russo-giapponese 1905. L'eleganza dei russi è nelle uniformi; le loro dame giovani sono ben pettinate; il loro spirito è un miscuglio d'Europa vecchio stile, di provincia russa, di «nuova classe» che celebra se stessa.

Il confine è oltre il fiume, la Cina è visibile dalle alture di Chehair. All'arrivo, ho domandato a un vecchio: « Che dicono da radio Pechino? ». Ha risposto: « Dicono che bisogna tagliare la testa a tutti i russi ». Sette anni prima, Chabarovsk metteva in mostra thermos e tappeti cinesi, anfore e paralumi cinesi; e si vedeva ancora qualche ritratto di Mao Tse-tung. Poi è divenuta una provincia sovietica sospesa nel vuoto: il *Kraj Sveta*, il margine del mondo, come dicono i russi.

L'aggettivo più tenue, per il nome Mao, è *durák*, matto. « ... Rivendicare la terra a sinistra dell'Amur! E' come se i macedoni pretendessero le più remote province dove giunse Alessandro... », mi disse il corrispondente della Tass, Baranov. « E perché i cinesi costruirono la loro Grande Muraglia tanto più a Sud?... Ci togliemmo il pane per loro... Ci chiamano capitalisti. Perché? Dovremmo vivere poveri come ai tempi dello zar? ». I marinai russi delle flotte fluviali ricordano che erano stati sempre amici ai cinesi; negli Anni Trenta erano andati a salvarli dalle alluvioni sui tetti delle loro capanne, insieme avevano bevuto *channà*, la vodka cinese.

« ... E' assurdo — mi disse il capo del Gosplan regionale, Kotelnikov — le province a sinistra dell'Amur non furono mai cinesi. I russi vennero qui nel Seicento e trovarono solo piccole tribù: Nanaici, Udeghei, Ulci, Evenki, Nivki... Queste tribù erano prive di un'organizzazione statale... ». Ma non pagavano tributo all'imperatore della Cina? « Le tribù locali soffrivano per le incursioni delle bande manciù. I loro villaggi venivano derubati e devastati. Che sudditanza era mai questa? I pionieri come Erofej Chabarov portarono la cultura russa fra i credenti nello sciamanesimo... ».

Un contadino del mosaico etnico dell'Urss (f. Mulas)

L'Amur l'Ussuri

Fu 180 chilometri a Sud di Chabarovsk, sull'isola detta Damanskij dai russi e Champao dai cinesi, al centro dell'Ussuri, che all'alba del 2 marzo 1969 ebbe luogo la prima battaglia campale russo-cinese. Quell'episodio, che riecheggiò nel mondo intero, era stato preceduto da innumerevoli incidenti. Già la *Pravda* del 21 settembre 1963 aveva rivelato che solo nel '62 s'erano avute « più di cinquemila violazioni della frontiera sovietica da parte cinese ». E a sua volta la battaglia dell'Ussuri fu seguita poi da nuovi scontri minori. La data del 2 marzo 1969 è storica, poiché per la prima volta apparve possibile una guerra non già tra paesi capitalisti-imperialisti (secondo l'interpretazione ideologica e tradizionale delle guerre già elaborata da Lenin e Rosa Luxemburg), ma tra due Stati detti « socialisti ».

Oggi i russi amministrano là un vistoso boom dell'oro e dello stagno, del petrolio di Sachalin e dei traffici col Giappone attraverso i porti di Nachodka e Nikolaevsk. Ma solo due città della Cina manciuriana, Mukden e Harbin, hanno più abitanti che l'intero *Dàlnyi Vostók* (l'estremo Est sovietico) e la Siberia orientale. La Cina è povera e debole; ma chi può garantire il futuro? Dice il proverbio russo: « Mosca fu incendiata da una candela del prezzo d'una copeca ».

Alberto Ronchey

Domani: IV - L'Asia Centrale e l'altro confine cinese.

Il Festival (delusione!) chiude

CANNES: IL CINEMA NAUFRAGA STASERA

Pronostico difficile sui premi ★ Hitchcock fuori concorso

dal nostro inviato

Cannes, venerdì sera.

La Croisette si va svuotando anche dei più tenaci e tedeschi cultori delle passeggiate sul lungomare o dei cacciatori sfortunati di pallido sole. Nelle pizzerie e nei ristoranti da qualche ora si trova posto senza dover supplicare il padrone. Il Festival muore e la gente non vuole essere presente al momento fatale. Tempo cattivo e brutti film sono stati impietosi, il loro crescendo sembra voluto tanto è crudele.

Si giunge con imbarazzo alla premiazione di stasera. In qualsiasi modo i riconoscimenti vengano assegnati, non mancheranno commenti e lazzi. Nel grigiore trionfa la selezione italiana, che è appena rappresentativa del nostro cinema. Accanto a *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri, abbiamo allineato una pellicola diseguale (*Il caso Mattei*) e un prodotto commerciale (*Mimì metallurgico ferito nell'onore*). Fuori concorso faceva capolino il peggiore Fellini, eppure *Roma* ha incantato tutti. Lamentando l'assenza del regista, *Le monde du spectacle* scrive che « a Cannes in queste due settimane vedevi sbocciare un genio ogni tre metri. Ebbene *Fellini, che è veramente un genio, l'unico genio del cinema, se n'è stato a casa* ». A questo punto si tollerano anche simili reazioni viscerali, quando si è sopportato di tutto.

Il momento più basso della rassegna è stato toccato ieri, in chiusura delle proiezioni ufficiali. Non si parla forse del film canadese *Diario di un tifoso* quanto del francese *I fuochi della Candelora*. Con *Diario di un tifoso* Eric Till offre un giocondo trattato sull'alienazione. Rassegnato e impotente, il suo Fred si limita a contemplare la vita immedesimandosi nella figura di un campione di *football* americano, che per lui è un idolo e un esempio. Curioso che questa mitologia del *football* come centro della lotta per la vita e genuina esplosione di violenza si trovasse anche nel momento critico del film di Kazan *I visitatori*. Qui ad ogni modo l'epilogo è scherzoso perché Fred, dopo il fallimento del matrimonio e lunghe cure per l'alcoolismo, quasi diventa un contestatore della società. Lo troviamo alla fine mentre pontifica sdraiato in mezzo alla strada e racconta a ritroso il film ai passanti. Basato con una certa levità su una novella di F.E. Exley, *Diario di un tifoso* non è né infame né straordinario. Lo dimenticheremo presto.

Difficile invece liberarsi dalle immagini di incubo de *I fuochi della Candelora*. Il soggetto è un romanzo di Catherine Paysan (chi pensa più in termini cinematografici? E' più facile riassumere, pagandola, un'opera altrui): gl'interpreti a fianco di Annie Girardot sono Jean Rochefort, Claude Jade, Bernard Fresson, Ilaria Occhini; lo stucchevole regista si chiama Serge Korber. Sensazionale nei dialoghi e improbabile nei personaggi, è questa la storia di una donna sola che ha rinunciato al marito e alla politica per stringersi ai figli. Il 12 febbraio, giorno della Candelora, la protagonista ricorda che dieci anni prima divorziò. Ne deduce che è tuttora innamorata di quello che fu l'unico uomo della sua vita e proclama l'avvento della primavera uscendo per la città con un modesto cappellaccio di paglia rosso. Nel suo cuore dovrebbe essere dunque germogliata la primavera della passione, ma un osservatore disincantato troverebbe piuttosto i sintomi dell'imbecillimento. Per un equivoco dovuto al goffo figlio maggiore, la povera Girardot deve credere di avere per sempre perso il marito e deve morire di crepacuore tra la comprensione di tutti.

La Lollo a Cannes

La prima proiezione di questo pasticcio sentimentale ha suscitato piacevoli scontri tra detrattori e sostenitrici. Chi urlava alla direzione di Cannes d'imparare che cos'è il cinema, chi pretendeva di difendere almeno l'attrice, chi ne approfittava per fare chiasso come a scuola. In questo modo il Festival rischia di firmare da sé la propria condanna.

Fortunatamente i motivi di curiosità nella giornata non mancano mai. La formula ampia che prevede concorso, *meeting* delle donne registe, settimana della critica, *Quinzaine des réalisateurs* e Mercato del film, consente improvvisi entusiasmi. Ieri, ad esempio, si dava un film pornografico americano, *Mona*, e la coda ha bloccato rue d'Antibes. E ancora, per chi non conosceva il *sexy-cartoon*, sarà stato interessante il cortometraggio *Cinderella* (sempre americano) che coalizza contro la poco innocente Cenerentola tutti i cattivi delle favole, dal Lupo all'Orco, in veste di maniaci sessuali.

Chi predilige più modeste emozioni ha l'intera giornata di oggi a disposizione per caricare il proprio sistema nervoso. Due sono i motivi di *suspense*: la proclamazione dei vincitori e l'ultima novità di Hitchcock.

Piero Perona

PER I TIFOSI DELL'OBIETTIVO

FLASH

Un lettore mi ha telefonato con tono di voce particolarmente angosciato — come si compete ad un genuino tifoso dell'obiettivo — per chiedermi indicazioni sul modo migliore di usare il « flash ». Soprattutto sembrava preoccupato da quella misteriosa entità che è il numero guida.

Il numero guida indica la potenza di azione del lampo sulla pellicola. E' tanto più elevato, insomma, quanto più salgono i due fattori che lo compongono: l'intensità della luce emessa dalla lampada o dal lampeggiatore elettronico, e la sensibilità della pellicola.

Facciamo uno dei casi più frequenti. Un lampeggiatore piuttosto in voga in questi giorni — parliamo sempre di lampeggiatori non automatici — ha un numero guida di 16, quando la pellicola della macchina fotografica è di sensibilità 18 Din (in genere i lampeggiatori hanno questo numero di base). Il numero guida sale, se adoperiamo una pellicola più sensibile, ma per ora limitiamoci a considerare che cosa succede con il numero guida 16.

E' evidente che la luce emessa dal lampo arriverà più forte sui soggetti vicini, più debole sui soggetti lontani. In poche parole, restando intoccabile il tempo di esposizione, occorrerà aprire di più il diaframma per i soggetti lontani e potremo chiuderlo per i soggetti vicini. In quale misura? Eccoci alla formula elementare, che qualsiasi fotografo dovrebbe avere sulla punta delle dita per poterla applicare fulmineamente: numero guida diviso distanza = diaframma. E cioè, immaginando di fotografare una persona a quattro metri: 16 diviso 4 = 4. Questo quattro sarà quindi il diaframma che ci permetterà di raggiungere l'optimum.

Quando si parla di distanza occorre valutare non la distanza che separa la macchina dal soggetto, ma la « strada » percorsa dal getto di luce per illuminarlo. In altre parole, se la persona che io voglio ritrarre è a quattro metri, ma — per una migliore illuminazione — tengo il flash puntato sul soffitto della camera, la distanza per cui devo dividere il numero guida aumenterà di parecchio: sta all'occhio del fotografo azzeccarla.

Carlo Moriondo

cronaca cittadina

STAMPA SERA
Venerdì 19 - Sabato 20 Maggio 1972

Da domenica 28 maggio scatta l' "ora estiva,,

Ora nuova, servizi vecchi

Gli orologi saranno riportati indietro nella notte fra il 30 settembre ed il 1° ottobre - Un volo in più fra Torino e Roma - Nulla di mutato nei collegamenti ferroviari rispetto all'estate scorsa

Nella notte fra sabato 27 maggio e domenica 28 scatterà l'ora estiva: alle 24 tutti gli orologi dovranno essere spostati avanti di un'ora, quella notte sarà la più corta dell'anno. Gli italiani non ne risentiranno molto, poiché il giorno dopo è festivo: il disagio sarà più sensibile nelle mattine successive, perché il risveglio di chi deve andare a lavorare o a scuola sarà anticipato di un'ora. A poco a poco poi ci abitueremo e tutto tornerà come prima.

L'ora perduta sarà recuperata nella notte fra il 30 settembre (sabato) ed il 1° ottobre (domenica). L'istituzione dell'ora legale è sempre fonte di polemiche: chi la vuole per tutto l'anno, chi non la vuole affatto. In Francia sono ormai decenni che gli orologi sono stati spostati e mai rimessi a posto; in Inghilterra lo spostamento avviene soltanto d'estate, per un periodo più lungo però che da noi.

Per l'anno prossimo si parla di un anticipo dell'inizio del periodo di tempo legale: verrebbe fatto coincidere con la Pasqua (che nel '73 cadrà il 22 aprile) accettando le reiterate richieste degli operatori turistici. «Le giornate più lunghe» sono risultate particolarmente gradite agli stranieri, spesso si è constatato che basta questo a convincerli a trascorrere le vacanze in Italia. Un altro vantaggio del prolungamento dell'ora legale potrebbe essere la «destagionalizzazione» (vacanze e soggiorni non concentrati nello stesso periodo) e di conseguenza assicurare una più intensa utilizzazione del potenziale ricettivo, con aumento del volume delle ore lavorative del personale del settore alberghiero.

Lo spostamento dell'ora avrà notevoli riflessi sui mezzi di trasporto. Le compagnie aeree sposteranno in linea di massima le ore di arrivo e partenza in Italia, per non sconvolgere tutto il quadro delle coincidenze internazionali. Più complesso il problema per le ferrovie: esse fanno però coincidere l'attuazione dell'orario estivo con l'inizio dell'ora legale. Il nuovo orario non prevede, per Torino, novità sensazionali. Anzi la situazione sembra che rimarrà all'incirca invariata, senza prevedere un sensibile potenziamento dei servizi rispetto all'estate scorsa.

Sulla linea Torino-Roma il rapido del pomeriggio anticiperà di cinque minuti la partenza da Porta Nuova e, per meglio far fronte alle esigenze, il convoglio di elettromotrici sarà formato da carrozze, con maggior disponibilità di posti. Sulla linea di Bari i collegamenti notturni, per tutto il periodo estivo, saranno compiuti con due treni: uno in partenza alle 19,46 (che il venerdì trasporterà anche le auto dei viaggiatori da Torino a Bari) ed alle 21. I treni per la Sicilia partiranno da Porta Nuova ogni sera alle 21,10 ed alle 21,40. Nei collegamenti fra Torino e Roma un treno in più: un direttissimo in partenza alle 11,05 che alle 19,30 giungerà a destinazione. L'ultimo collegamento della sera fra Roma e Torino sarà assicurato dal «Palatino» e il treno internazionale per Parigi che partirà da Roma alle 19,25 e giungerà a Porta Nuova all'1,30.

Sulla linea di Milano rimangono invariati gli orari attuali, e per quella di Savona (dove è ancora rinviato il passaggio dalla trazione elettrica trifase a quella più moderna a corrente continua) la situazione rimane quella degli anni passati.

Nei collegamenti aerei ci sarà un aumento dei voli fra Torino e Roma, con l'istituzione del collegamento notturno: partenza da Caselle alle 23,15, arrivo a Fiumicino alle 0,15. Partenza dall'aeroporto di Roma alle 0,55, arrivo a Torino alle 2.

temperatura di oggi

massima	+12,7
minima	+ 7,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +8,9; ore 8 +10; pressione 738,5; umidità 78%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, possibili precipitazioni, venti deboli, visibilità buona. Temperatura a Caselle: mass. +14,4; min. +8,2; ore 8 +11,2.

Diffondevano stampati: "Calabresi è stato giustiziato,,

Arrestati dieci dell'ultrasinistra per vilipendio e apologia di reato

Sono elementi di «Potere operaio» e «Lotta continua» - Altre sei denunce - Un messaggio di minacce a un funzionario della «politica»

La polizia ha arrestato sei giovani e ne ha denunciati altrettanti a piede libero per fatti legati all'assassinio del commissario milanese Calabresi. Agli arresti si è giunti nel corso di un'operazione determinata dall'affissione di manifesti in cui sono stati ravvisati reati di «vilipendio» e di «apologia di reato». Le denunce sono invece conseguenti a tafferugli avvenuti nella serata di ieri davanti alla Fiat Mirafiori.

Nella tarda mattinata, infine, si è appreso che sono stati arrestati altri quattro estremisti (quattro di Lotta Continua) colpevoli di aver diffuso manifestini, l'accusa è anche per essi di vilipendio, di apologia di reato e di violazione delle leggi sulla stampa.

Sempre stamane, il dott. Aldo Romano, dell'ufficio politico della questura, ha ricevuto una busta in cui, sotto un indirizzo composto con ritagli di giornale, era contenuta una fotografia del dirigente della Siemens sequestrato qualche tempo fa a Milano dalle Brigate Rosse.

Ecco i fatti che hanno portato all'arresto dei primi sei giovani. «Calabresi è stato giustiziato, la condanna a morte è stata eseguita a Milano il 17 maggio», questo l'inizio del manifesto apparso ieri in alcuni luoghi della città. La firma del testo era quella di Potere Operaio. L'ufficio politico della questura disponeva una perquisizione della sede del gruppo, in via Brandizzo 51/F. Qui venivano trovate altre copie del manifesto, altri fogli erano sequestrati nell'auto di due giovani che, evidentemente, ignari della presenza della polizia, giungevano mentre era in corso la perquisizione.

Sei persone erano portate in questura, dove il fermo era tramutato in arresto su autorizzazione della magistratura. Gli arrestati sono: gli universitari Francesco Giovanni Battista Bigila, 24 anni, via Fontana 1; Cipriano Colonna, 25 anni, via Tevere 17; Achille Lollo, 21 anni, via dei Mille 34; Enrico Scuro, 22 anni, corso Umbria 223. Arrestato anche un ingegnere, Giorgio Faraggiana, 30 anni, strada val San Martino 3, e la moglie Laura Cialente.

I giovani di Lotta Continua sono Andrea Casalegno, 26 anni, Vittorio Natale, 20 anni, Diego Lo Presti, 21 anni, Franco Carrer, 22 anni. I manifestini per cui sono stati arrestati erano distribuiti all'ingresso della Fiat Mirafiori.

Le denunce sono state sempre emesse, come già detto, per episodi di violenza davanti alla Fiat. Qui, verso le 23, accorrevano alcune «volanti»: la distribuzione di volantini in cui i missini chiedevano «giustizia sommaria» per gli assassini di Calabresi aveva suscitato la reazione di estremisti di opposta tendenza.

I giovani venivano alle mani, uno cadeva battendo il capo contro un cancello; si Maria Vittoria era giudicato guaribile in 15 giorni. E' Giorgio Bedendo, 20 anni. Con lui sono stati denunciati Valeria Dotto, Anna Salvatorelli, Vittorio Natale, Domenico Fiore, Umberto Quaranta.

Un giovane arrestato per sfruttamento a Rivoli

Un giovane ricercato per sfruttamento della prostituzione è stato arrestato questa mattina dagli agenti della Squadra Mobile di Rivoli. E' Giovanni Amalio, 27 anni. Originario di Riesi, abita con la moglie a Grugliasco in via Gramsci 3.

I poliziotti, al comando del dottor De Leonardis, lo hanno sorpreso in casa, un vecchio casolare semiabbandonato. Durante la perquisizione sono state trovate sigarette di contrabbando, motori d'auto che risultano rubati, accessori per macchine e una pistola. La refurtiva e le sigarette sono state sequestrate, il giovane è finito in carcere.

Achille Lollo, Giorgio Faraggiana e la moglie Laura Cialente

Cipriano Colonna, Enrico Scuro e Giovanni Battista Bigila

La drammatica vicenda della dodicenne sequestrata ieri a Pino

Il bruto che ha rapito la ragazzina è lo stesso che violentò la maestra

Palma Belfiore: «Mi ha mostrato la pistola, ha tolto un proiettile e mi ha minacciata» - La medesima scena avvenne con l'altra vittima, Flora Gascone - Si cerca un giovane su una «Renault» gialla

Palma Belfiore: «Ho gridato e mi sono divincolata»

I carabinieri, dopo accurate indagini, ritengono che il drammatico racconto di Palma Belfiore, la studentessa di 12 anni rapita ieri pomeriggio da un automobilista, corrisponda a verità. E' possibile che il giovane, armato di pistola, pensasse di ottenere un riscatto, ma è più probabile che abbia più che altro voluto mascherare l'intenzione di violentarla. Palma si è difesa, è riuscita ad evitare il peggio solo perché il bruto non è riuscito a trascinarla fuori dall'auto, parcheggiata ai margini di un boschetto.

Il maresciallo Chiffardi ha accertato che la macchina era una «Renault R8» di colore giallo ed ha ottenuto una precisa descrizione del rapitore. Le sue caratteristiche corrispondono a quelle del rapinatore che alla mezzanotte del 15 marzo scorso ha rapito e violentato in una cascina abbandonata la maestrina Flora Gascone, di 22 anni, anch'essa abitante a Pino Torinese come Palma Belfiore.

Era armato di pistola e coltello e costrinse la maestrina, dopo averle strappato l'orologio, a seguirlo lungo un sentiero nei campi. La picchiò selvaggiamente e, dopo averla trascinata nel fango fino ad una cascina deserta, le usò violenza. Prima di abbandonarla, estrasse dalla pistola una pallottola: «Qui c'è un colpo, potrei anche ucciderti, ma non voglio usarlo. Sono pentito di quello che ho fatto, forse mi servirà per togliermi la vita». Un gesto ripetuto ieri con la giovanissima studentessa.

Palma Belfiore è stata avvicinata dall'automobilista mentre rientrava a casa dal doposcuola. Frequenta la prima media ed abita in strada Verdina, proprio al centro della zona residenziale. L'uomo le ha chiesto l'indirizzo di una persona che la ragazzina non conosceva, è sceso e quando Palma ha accennato ad andarsene, l'ha afferrata per un braccio e l'ha trascinata sull'auto. Erano da poco passate le 17.

«*Mi ha portato verso Pecetto, in una zona deserta e si è fermato vicino ad un boschetto* — dice Palma Belfiore —. *Io ero agitata, mi sono divincolata, ha cercato di aprire lo sportello e poi mi sono messa a gridare. Allora lui ha tirato fuori la pistola*».

Dal racconto si è potuto accertare che era una pistola automatica. L'uomo ha estratto il caricatore, ha preso un proiettile e l'ha mostrato alla sua vittima: «*Vedi, ho tirato fuori un colpo* — le ha detto —. *Potrei ucciderti, ma non lo rimetto nella pistola, perché non voglio sprecarlo*».

Dopo ha chiesto alla ragazzina dove abitava, chi fosse, se i genitori avevano una villa. Palma Belfiore tardava a rispondere, poi sotto le minacce ha spiegato che lei non era ricca: «*Gli ho detto che mio padre è muratore, che anche mamma lavora e che ho altri otto fratellini. E lui si è arrabbiato, è diventato come pazzo*».

Il bruto si è gettato sulla ragazzina ed ha cercato di strapparle gli abiti di dosso. Ne è seguita una lotta furibonda. Palma Belfiore ha evitato il peggio, solo perché si è rannicchiata nella macchina e la mancanza di spazio ha annullato la forza del maniaco.

«*Quando si è calmato, mi ha detto di stare zitta e così lui mi avrebbe riaccompagnata a casa*» dice Palma Belfiore. Sulla strada del ritorno li ha visti una compagna di scuola della ragazzina, Agnese Paletto, anch'essa di 12 anni. Ha scambiato i cenni disperati di Palma per saluti, ma è stata in grado di descrivere la macchina. Il bruto ha lasciato la Belfiore vicino a casa circa due ore dopo averla sequestrata.

Il pretore lo assolve dall'accusa di truffa per la macchina a gettone

Il commerciante all'ingrosso di dolciumi Giuseppe Nicolas, di 37 anni, e l'albergatrice Lorenzina Simiand, di 33, entrambi residenti a Bardonecchia, sono stati assolti con la formula piena dall'accusa di truffa dal pretore di Susa. Erano stati denunciati da alcuni clienti dell'albergo che non avevano trovato in una macchinetta automatica i premi promessi.

Il magistrato ha inflitto una ammenda di 20 mila lire alla titolare dell'albergo, con i benefici di legge, ritenendola colpevole di avere violato la norma di polizia che vieta l'esercizio di macchinette automatiche a gettone o a moneta che distribuiscano dei premi.

Sfruttava la moglie madre di sei bimbi

Un manovale, Antonio Crimaldi, 38 anni, padre di sei figli, è stato arrestato da una pattuglia della Buoncostume per favoreggiamento e sfruttamento della moglie Filomena, 34 anni. Ieri a mezzogiorno la polizia l'ha sorpreso nei pressi del cimitero, in via Varano angolo corso Novara, accanto a una «600». Si è giustificato con gli agenti: «Sto aspettando un amico». Pochi istanti dopo è giunta invece la moglie, che si era appena intrattenuta con un cliente.

«E' vero — ha ammesso il Crimaldi —, ho accompagnato Filomena; da un po' di tempo non posso lavorare, sono ammalato. Con sei figli non sapevamo più come fare. Lei si è convinta e ha cominciato». Già una settimana fa l'uomo era stato sorpreso da una pattuglia nella stessa zona, aveva allargato le braccia di fronte agli agenti: «Sto cercando una donna».

Condannato un giovane per possesso di fucile

Venti giorni di carcere, con i benefici di legge, a un giovane di Vinovo, Attilio Parola, 23 anni, via Giovanetti 12, sorpreso nell'aprile dell'anno scorso mentre sparava con un fucile nelle acque del torrente Chisola. Il pretore di Moncalieri dott. Tullio Cataldo, l'ha condannato per porto abusivo d'arma da fuoco e assolto, per insufficienza di prove, da due contravvenzioni, pesca senza licenza e con «attrezzo vietato».

Misteriosa sparatoria in una strada collinare

Alle 11,30 - Arriva la polizia, trova solo i testimoni

Alle 11,30 di stamane un sacerdote del seminario S. Vincenzo, don Giovanni Rao, ha sentito disperate grida di aiuto lungo la strada S. Vincenzo, in Valsalice. Stava per uscire dall'istituto, ma ha sentito tre colpi di pistola ed allora è corso a telefonare alla polizia.

Sono accorse cinque Volanti. Sul posto c'era soltanto un automobilista, Mario Corazza, 41 anni, via Germasi 13, che è stato testimone di una parte del drammatico e misterioso episodio.

«Percorrevo strada S. Vincenzo, quando ho incrociato una "128" bianca — ha raccontato —. C'era un uomo sui 40 anni al volante e l'ho notato perché procedeva a tutta velocità in retromarcia. Era inseguito da un giovane a piedi che aveva circa 25 anni, indossava una giacca blu e pantaloni chiari. Era stravolto: reggeva tra le mani una grossa pietra e sembrava deciso a scagliarla contro l'automobilista».

Quando Mario Corazza si è fermato, ha voltato la sua auto ed è tornato indietro dai due contendenti non c'era più traccia. Durante le prime indagini, la polizia ha trovato altri due testimoni del fatto, falegnami che lavorano in un cantiere al numero 40 della via.

Sull'accaduto si fanno solo ipotesi. Forse si è trattato di un mancato regolamento di conti, ma non è improbabile che sia stata una lite tra conoscenti.

Bimbo di 3 anni si ustiona: è grave

Un bambino di 3 anni si è gravemente ustionato con acqua bollente ed è ricoverato al reparto grandi ustionati del Centro traumatologico Inail. Si chiama Tiziano Barca ed abita in via Valentino Carrera 41. I parenti lo descrivono vivace e di intelligenza precoce. L'incidente in cui è rimasto ferito è dovuto ad una sua disattenzione. La madre, Mariangela, di 30 anni, stava per lavarsi i capelli ed aveva poggiato per terra, nel bagno, una pentola di acqua bollente.

Tiziano è entrato di corsa nella stanza ed ha inciampato nel recipiente. L'acqua si è versata per terra ed il bambino vi è caduto sopra ustionandosi le mani, l'addome e le gambe. La madre lo ha liberato subito degli abiti.

Chiede un passaggio ad un motociclista poi lo rapina e fugge

Un facchino dei mercati generali è stato rapinato da uno sconosciuto mentre in motoretta andava a lavorare. E' Antonio Atlante, 29 anni, via Vespucci 31.

Ha raccontato al funzionario dell'ufficio di volante della Questura: «Erano le tre e trenta. Dovevo andare ai mercati generali dove presto servizio. Percorrevo corso Turati sulla mia motoretta. Nei pressi del Mauriziano ho rallentato perché ad un semaforo un giovane mi faceva cenno di fermarmi. Mi ha chiesto un passaggio, l'ho fatto salire».

I due ripartono subito. Raggiungono corso Cosenza. Continua Antonio Atlante: «Qui lo sconosciuto, che fino allora non aveva detto una parola, mi ha puntato una rivoltella alla schiena. "Adesso consegnami i soldi e fammi scendere" mi ha detto. Ho obbedito».

Avuto il denaro, il giovane si è allontanato a piedi. Il bottino ammonta a duemila lire.

Due evasi dal Ferrante Aporti si schiantano con l'auto: presi

I carabinieri hanno inseguito e catturato stanotte a Susa due giovani evasi che, forzato un posto di blocco, hanno concluso la loro fuga schiantandosi con l'auto contro un muro.

Antonio Terranova, 17 anni, di Sandigliano, imputato di tentato omicidio, e Claudio Masocco, 17 anni, di Vercelli, corso Rigoli 75, accusato di furto e rapina, erano fuggiti ieri mattina dal «Ferrante Aporti» di Torino. A sera inoltrata su una «850» coupé si erano diretti verso Susa.

All'una e trenta erano alla periferia della città. Qui sono incappati in un posto di blocco. Il brigadiere Bacino ed il carabiniere Mancino hanno intimato l'alt. L'auto ha rallentato, poi è ripartita a tutta velocità in direzione di Susa. I due carabinieri, che per poco non sono stati investiti, hanno cominciato l'inseguimento.

Dopo circa 20 minuti, l'auto dei due evasi, tallonata dalla «gazzella», nell'imboccare una curva piuttosto stretta è andata a schiantarsi contro il muro del presidio militare di via Brucetta. I due giovani hanno tentato di fuggire a piedi, ma sono stati fermati.

Accompagnati in caserma sono stati identificati e arrestati. L'auto su cui viaggiavano risulta rubata a Martino Nucci, 22 anni, corso Corsica 177. I due giovani hanno raccontato di essere fuggiti dal «Ferrante Aporti» scavalcando un muro di cinta. Questa mattina i carabinieri di Susa li hanno riportati all'istituto di Torino.

Rubato un furgone con liquidi esplosivi

Alle 22 di ieri, in via Rieti dov'era parcheggiato presso il numero 12, è stato rubato un furgone «850» targato MI F02926 che appartiene a Renzo Chianale. Conteneva fusti con soluzioni chimiche che non possono avere alcun valore per i ladri, ma che se erroneamente mescolate possono provocare una spaventosa esplosione.

Gli strascichi giudiziari del libro "Antimafia: occasione perduta,,

Processo a Giulio Einaudi e ad uno scrittore

Li hanno denunciati l'ex sindaco di Palermo, un avvocato, un impresario edile ed un commerciante - L'editore e Michele Pantaleone sono accusati di diffamazione a mezzo stampa

Il processo contro l'editore Giulio Einaudi, di 60 anni, e lo scrittore siciliano Michele Pantaleone, di 61, accusati di diffamazione a mezzo stampa per avere pubblicato, il primo, e scritto, il secondo, il libro *Antimafia: occasione perduta*, già chiamato e immediatamente rinviato il 28 marzo scorso, è ripreso stamane davanti alla seconda sezione del tribunale (pres. Lacquaniti, p. m. Moschella, canc. Sacco).

Il volume che ha provocato la causa era il seguito dei due precedenti: *Mafia e politica 1943-1962*, *Mafia e droga*. A citare in giudizio l'editore e lo scrittore sono stati, tre anni or sono, quattro noti personaggi di Palermo dei quali si parla nel libro: l'ex sindaco del capoluogo siciliano e presidente della Cassa Centrale di Risparmio della città dott. Gaspare Cosenza, l'avv. Bernardo Cannoneri, Giovanni Gioia ed Orazio Ruisi. All'inizio dell'udienza, assistiti dagli avvocati Gianni Oberto, Minni, Marsala e Merlone, si sono costituiti parti civili sostenendo che le aspre critiche del Pantaleone, oltre a costituire offesa, li hanno danneggiati moralmente e materialmente.

Sul conto dell'ex sindaco il Pantaleone ha scritto che «*soltanto i costruttori edili mafiosi, primo fra tutti Francesco Vassallo, hanno fatto fortuna a Palermo*», ed ha messo in rilievo un collegamento fra l'inizio dell'attività economica del Vassallo e la candidatura del Cosenza.

Secondo la requisitoria scritta del sostituto procuratore della Repubblica dott. Gerardo Piscopo, lo scrittore «*dopo avere riferito un rapporto della Guardia di Finanza in cui si diceva che "pur non facendone parte nel senso letterale della parola, il Cosenza non sarebbe stato del tutto estraneo alle ingerenze della mafia locale"*», ha aggiunto che «*durante la presidenza esercitata dal Cosenza, il Vassallo aveva ricevuto una serie di cospicui finanziamenti dalla Cassa di Risparmio di Palermo*».

L'avv. Cannoneri accusa il Pantaleone di averlo definito ingiustamente «*compiere di potere*» e di avergli attribuito delle accuse infamanti quali «*imputato di numerosi delitti, tra cui quello di associazione per delinquere, eletto deputato regionale con i voti dei mafiosi*».

A sua volta il Gioia lamenta di essere stato annoverato tra i «*compieri di potere*». Di lui il Pantaleone ha scritto che «*nelle elezioni politiche del '53 non era stato eletto perché non era riuscito ad inserirsi nel gioco delle preferenze manovrate dagli "uomini di rispetto", mentre il periodo compreso tra il '51 ed il '63 costituisce il decennio di massimo potere del gruppo Gullotti-Gioia-Lima ed anche il momento della massima involuzione del costume politico in Sicilia*».

In quanto al Ruisi, nel libro in questione, viene definito un «boss» dei mercati generali, specialista nel «*piazzare la merce degli amici*» presso alberghi, ristoranti e locali pubblici. Riferendosi a lui, il Pantaleone ha scritto: «*Nel corso delle indagini dirette ad accertare l'azione svolta dalla mafia nei settori della vita cittadina — stando a quanto scritto dai commissari della antimafia — si pensa a un'accusa di estorsioni continuate subite dalle amministrazioni degli alberghi "Le Palme" e "Villa Igea", nella persona del direttore Rodolfo Fumagalli*».

L'«*occasione perduta*» cui fa riferimento l'autore nel libro riguarda le conclusioni delle indagini condotte dalla commissione antimafia, le infrazioni alla legge accertate, i favoritismi identificabili con le corruzioni, e *le violenze riassunte in poche decine di righe lette in Parlamento*.

L'Einaudi e il Pantaleone sono difesi dagli avv. Chiusano, Dall'Ora e prof. Corso, i quali hanno chiesto che siano allegati agli atti i verbali dell'Assemblea regionale siciliana del 22 e 27 agosto 1963 e le copie di un giornale di Palermo.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Ancora sul Conservatorio

Il direttore del Conservatorio ci scrive:

«Poiché nell'articolo di "Stampa Sera" di lunedì 15 maggio ho riscontrato, da parte del signor Barbero, delle affermazioni completamente false e tendenziose, la prego di voler pubblicare integralmente le seguenti mie precisazioni:

«1) E' falso che l'allieva Gabriella Barbero sia stata sottoposta ad "un vero e proprio interrogatorio" da parte del Consiglio di Direzione; frase questa che se non volesse chiaramente significare ben altro, potrebbe apparire innocua. D'altronde c'è un verbale di quella seduta che fa testo.

«2) E' falso che un'ammonizione severa — la più blanda delle sanzioni disciplinari — comporti "conseguenze negative ai fini della condotta e degli esami", e il «rischio di perdere anche la borsa di studio".

«3) E' falso che un inserviente sia stato trasferito "dopo la citazione sul giornale": egli aveva chiesto, fin dal mese di febbraio, di lasciare il suo alloggio di custode in Conservatorio, e in seguito a tale richiesta il Ministero, con lettera Prot. 2860/5 del 14 aprile 1972, ha disposto uno scambio con un custode di altro Istituto, mentre il famigerato settimanale è uscito a Torino giovedì 20 aprile.

«4) E' falso che la Direzione "abbia sentito il bisogno di affiggere un comunicato" a giustificazione di non si sa bene che cosa... Si trattava semplicemente di portare a conoscenza di tutti il nome del nuovo custode. Distinti saluti».

Sandro Fuga

Ridateci Parco Ruffini

«Su "Stampa Sera" di sabato 14 c. m. una foto ci mostra il Parco Ruffini, uno dei più belli di Torino, trasformato ed immondezzaio. I bambini, ai quali il Parco era stato destinato, sono stati da tempo sfrattati. Da esso è stato sottratto spazio per il palazzetto dello Sport, il campo di calcio, depositi dell'acquedotto, una scuola, un asilo, un cavalcavia e, recentemente, il campo di tamburello.

«Lo spazio rimasto libero viene occupato per festival e manifestazioni di partito, da circhi equestri e carovane di nomadi che vi stazionano in permanenza. Attualmente è pieno di rifiuti e vetri rotti. Altoparlanti a tutto volume impediscono agli abitanti della zona il giusto riposo spesso anche per tutta la notte.

«Come è stato provveduto per la sistemazione della piazza d'Armi, perché non si fa altrettanto anche per questo Parco lasciandolo ai bimbi od, eventualmente, creando palestre o centri sportivi accessibili a tutti? Grazie».

Segue la firma

donne confidenziale

CONSIGLI PER LA MASSAIA

oggi festeggiamo

S. Ivo (patrono degli avvocati), S. Teofilo, S. Celestino, S. Prassede, S. Partenio (patrono dei maggiordomi). OGGI venerdì 19 maggio: il Sole è sorto alle 4,52 e tramonta alle 19,55.

La spesa del mese

Un sistema sicuro per realizzare economie nella gestione di casa è l'acquisto dei generi alimentari fatto una o due volte al mese soltanto, sia presso il fornitore nelle vicinanze dell'abitazione, sia presso i grandi magazzini alimentari. L'obiezione è scontata: quando il frigorifero è pieno i consumi aumentano e con essi la spesa, ma basta pensare a quanto si risparmia sul peso degli involucri per livellare la bilancia.

Per pensare agli acquisti distanziati occorre però avere ben chiaro la quantità dei consumi mensili della propria famiglia. Se la spesa viene fatta presso il fornitore del rione sarà possibile ottenere che il quantitativo venga consegnato a casa; se presso i grandi magazzini si potrà far uso della vettura di famiglia in un pomeriggio non festivo, evitando il sabato, oppure richiedere la consegna a domicilio, che per solito viene accordata quando il conto supera una certa quota.

C'è da superare in molti casi, almeno per le persone più anziane, un pregiudizio e cioè che gli acquisti giorno per giorno consentono di avere cibi più freschi e che l'occhio della massaia sa scegliere meglio. Sovente però si tratta di avversione psicologica perché questo genere di compere tende a sostituire il rapporto personale tra cliente e negoziante che è alla base di amicizia, di buone conoscenze, di cordialità, tanto che a volte il negozio è un po' il salotto di conversazione di molte massaie ed il punto di incontro per notizie, curiosità e pettegolezzi. Insomma un momento che serve anche come distrazione per la donna di casa impegnata tutto il giorno in un lavoro faticoso.

Diamo ora un elenco di generi alimentari che può essere preso come base indicativa per una famiglia di quattro persone, padre, madre e due figli. Ciascuna padrona di casa saprà fare le variazioni necessarie a seconda, per esempio, dell'età e dell'appetito dei familiari.

PASTA — *Dieci chilogrammi di qualità e forme diverse, grandi e piccole, da cucinare asciutte o in brodo.*

RISO — *Sei chilogrammi di tipi vari, per risotto, minestrone, ecc.*

SALE — *Un chilogrammo di sale grosso e mezzo di raffinato.*

OLIO — *Cinque chilogrammi tra olio di semi e di oliva. E' da ricordare che l'olio di semi è particolarmente indicato per gli anziani e per la preparazione di fritture, l'olio d'oliva per cibi crudi.*

BURRO — *Un chilo ed un chilo di margarina in confezioni da cento grammi l'una.*

FARINA — *Un chilo di bianca ed un chilo di gialla.*

DADI — *Trenta di estratto di carne ed una quindicina per minestrone, utili anche per insaporire altre vivande.*

POMODORO — *Dieci scatole di pelati e cinque tubetti di salsa.*

ALTRO SCATOLAME — *Cinque scatole di piselli, tre di fagioli ed altre, a seconda dei gusti, di lenticchie o ceci o fagiolini.*

CARNI IN SCATOLA — *Cinque da 250 grammi ed alcune di misura minore da aprire per le merende dei ragazzi nelle ore più disparate; cinque scatole di tonno e salmone.*

FRUTTA E VERDURA — *Quindici chili di patate e due cassette di frutta, arance o mele; le altre verdure dovranno invece essere comperate giorno per giorno.*

ZUCCHERO, CAFFE' e TE' — *Zucchero, se vi sono dei giovani, ne occorreranno cinque o sei chili, caffè mezzo chilo e due pacchetti da un etto; più due etti di cacao in polvere.*

ALTRE SCORTE — *Un tubetto di pasta di acciughe, sottaceti, un tubetto di maionese e senape, una bottiglietta di salsa Worchester (che dura alcuni mesi), bustine di lievito ecc.*

MARMELLATA — *Cinque vasetti e tre di misura più grandi, maggiormente convenienti come prezzo, un barattolo di miele.*

FORMAGGI ED INSACCATI — *Alcune bustine di prosciutto cotto e crudo o coppa o prosciutto di spalla che è meno caro; alcuni pezzi di formaggio parmigiano, Emmental o provolone o fontina. Sono già avvolti nel cellophan e si conservano a lungo. Non dimenticate anche uno o due salamini alla cacciatora ed una lattina di Wurstel.*

Per il latte fresco sarà bene fare ricorso al più vicino lattaio giorno per giorno. Tuttavia si potranno anche comperare alcune buste in plastica di latte da conservare in frigorifero assieme a qualche dozzina di uova e a un pacco o due di pane a cassetta, sia bianco sia integrale, in sacchetti sigillati per casi di emergenza.

Adele

il medico della famiglia

Il morbillo si previene

La signora N. T. (Torino) ci scrive:

« Nella casa dove abito c'è un caso di morbillo. Non vorrei che ne fosse contagiato il mio bambino. E' possibile prevenirlo? ».

— Il mezzo preventivo più efficace è costituito dalle gamma-globuline, anticorpi ricavati dal sangue di donatori che avevano già contratto la malattia. Però se vengono somministrate in ritardo, quando essa è già in incubazione, non la evitano ma servono solo ad attenuarla. E' comunque discutibile se convenga impedire l'insorgere del morbillo nel bambino considerato che si tratta di una malattia ad andamento benigno che egli sopporta meglio che non l'adulto. Forse è preferibile somministrargli le gamma-globuline quando il morbillo si è manifestato per aiutarlo a superarlo con maggiore facilità. A guarigione avvenuta egli acquista una immunità che dura per tutta la vita. *

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Hanno la penna nera sul cappello; 6. Confidare nell'avvenire; 12. Meglio comporla che perderla; 17. Le torri... dei porti; 18. Esausto, spossato; 19. Jean attore francese; 20. Centro del Sahara; 22. Lo è... il contenitore; 23. Non le hanno le piante dei piedi; 24. Inutilmente; 26. Città del Veneto; 27. Uno degli Usa con capitale Carson City; 28. Può provocare la sordità; 30. Gicheró; 31. Patate americane; 33. La produce il filugello; 34. Segno di addizione; 36. Disteso sulla schiena; 37. In testa al pilota; 38. Tanti i minuti del round; 39. Dà la partenza al treno; 42. Ha un... (abbrev.); 43. Un pezzo di ragazza; 44. Quarto mese del calendario rivoluzionario francese; 45. Voce di richiamo; 46. Era il dio dei venti; 47. Ne pronuncia molte l'oratore; 48. Al di qua nei prefissi; 50. Diede i natali a Robespierre; 51. Antico re del Lazio; 52. Cupo rimbombo; 54. Contrario di entrata; 55. Oggi lo era ieri; 56. Vantaggio, utilità; 57. Iniziali di Respighi; 58. Destri, capaci; 59. Scrisse: « L'oro di Napoli »; 60. La batista è pregiata; 62. Brune... fra le spine; 63. Codice di procedura; 64. Ammaliavano i naviganti.

VERTICALI: 2. Iniziali della Falana; 3. Una esibizione di Zoff...; 4. Nome dell'attrice Papas; 5. Nome del cantautore Fidenco; 6. Si lancia con un guanto; 7. Maschera del teatro francese; 8. Nome del musicista Morricone; 9. Nome della Pavone; 10. Era la dea della discordia; 11. Un po' di romanticismo...; 12. Elogiato; 13. Circonda la pupilla; 14. Astuccio per reliquie; 15. Nome dell'attore Wallach; 16. Convento; 18. Società per azioni; 19. Vaste praterie tropicali; 21. Racchiude il pollice; 23. Membrana dell'occhio; 25. Si « caccia » girandola; 27. La squadra di Zoff; 29. Turo il foro della botte; 31. Quando è fitto è pesto; 32. Interrompere la fatica; 34. Uccelli... con la ruota; 35. Anche ghetto; 36. I confini di Suez; 37. Una volta in bocca...; 39. Si accendono una sola volta; 40. Cuore di visone; 41. Aereo che veleggia; 42. Cantano gli inni; 44. Grande festività cristiana; 46. Liberò Prometeo; 47. E' detto il « tetto del mondo »; 48. Famoso passeggiata parigino; 49. Quello « maggiore » è formato da ufficiali; 50. E' simile al crisantemo; 51. Un sostegno... per l'orecchino; 52. Spazza le strade di Trieste; 53. Corre barcollando; 54. Sporchi di grasso; 55. Abbreviazione di decametro; 56. Il... Dei Tali; 58. Iniziali dell'Alfasio; 61. Ancona.

Troverete la soluzione domani

il rebus

FRASE (2-5-7-3-8)

Soluzione: Leve R - dive L - LA lede - LT re - N tino = LE VERDI VALLATE DEL TRENTINO

Soluzione del cruciverba di ieri

#	S	A	B	A	T	O	#	B	E	N	A	C	O	#	S	C	A	V	I
T	#	R	O	V	I	#	P	E	D	A	L	I	#	T	E	O	R	I	A
E	D	E	R	A	#	C	A	N	I	N	I	#	C	O	R	N	E	A	#
V	A	T	I	#	S	E	N	E	C	A	#	D	A	N	E	S	E	#	V
E	L	I	S	A	#	R	A	D	O	#	F	#	M	I	N	E	#	C	A
R	I	N	G	#	H	A	M	I	L	T	O	N	#	C	A	R	M	E	N
O	D	I	O	S	E	#	A	R	E	O	P	A	G	O	#	V	O	L	I
N	A	#	D	E	L	O	#	E	#	L	O	T	O	#	M	A	N	E	T
E	#	N	U	M	E	R	I	#	M	O	L	A	R	I	#	T	I	R	O
#	C	A	N	O	N	E	#	S	O	M	A	L	I	#	N	O	T	E	S
T	A	V	O	L	A	#	R	O	S	E	T	I	#	B	O	R	A	#	I
S	T	I	V	A	#	V	A	S	S	O	I	#	M	O	N	I	L	I	#

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Ch3.

Lo studio

A. O. Herbstmann (Schachmati Listok 1928) Il Bianco muove e vince

Il Nero muove e contesta

Gli scacchi possono raffigurare qualsiasi aspetto della vita moderna. Si prenda la protesta e la contestazione dei giovani. Così è per il Nero agli scacchi, che si vuole sottrarre alla pressione del Bianco (specie in determinate aperture moderne) per evitare la « soppressione ». Fra le varie manifestazioni di tale insofferenza, diverse sono meritevoli di attenzione. Vogliamo per ora soffermarci sulla cosiddetta variante di Arcangelo della difesa Spagnola (1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5, a6 4. Aa4, Cf6 5. 0-0, b5!? 6. Ab3, Ab7); la mossa del Nero sembra prematura, però questa apertura sul lato sinistro è molto interessante. Si vedano le seguenti due partite vinte una dal Bianco e una dal Nero.

Fischer-Bisguier (Buenos Aires 1970): 1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5, a6 4. Aa4, Cf6 5. 0-0, b5 6. Ab3, Ab7?! 7. d4!, C x d4 8. C x d4, e x d4 9. e5!, C x e4? (meglio 9. ..., d3!) 10. Te1, Ad5 11. Cd2, A x h2 12. Rf1, (Se 12. R x h2, Dh4+ 13. Rg1, D x f2+ 14. Rh2, Dh4+ patta) d5 13. Db5!, 0-0 (Se 13. ..., Dd8 14. C x e4 ...) D x f7+, Rd8 15. e x d4, con posizione superiore per il Bianco) 14. D x h2, d x c3 15. C x e4, d x e4 16. b x c3, c5 17. Te3!, ... 18. Ac2, Df5 (Se 18. ..., f5 19. Th3, ... 20. A x h5, g x h5 21. T x h5 ed il Bianco sta meglio) 19. Tf3, De6 20. Th3, Df5 21. Ae3, Tad8 22. Te1, Td7 23. Ad4, Tf8 24. Th5!, ... (24. ..., Dg6 25. Te3, f6 26. Tg3, e la posizione del Bianco è superiore) 25. g4!, (Se 25. ..., Dg6 26. Th8 e guadagna la Donna) Il Nero abbandona.

L'informatissimo e fortissimo Fischer non si è lasciato sorprendere dalla novità, ed ha dimostrato come si può manovrare sulle case bianche dell'ala di Re, quando il loro naturale difensore è costretto ad un ruolo di « tappezzeria » nella sua casa b7. Però qualche fautore della sinistra non ha ritenuto di arrendersi e di rinunciare all'idea del fianchetto di Donna. Vediamo se è veramente prematuro. E se alla nona mossa il Nero giocasse 9. ..., d3?! L'occasione si è presentata nel 1971 in un torneo fra maestri di ottimo livello. Ecco cosa è successo:

Ljubojevic - Planinc (Torneo in onore di B. Kostic): 1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5, a6 4. Aa4, Cf6 5. 0-0, b5 6. Ab3, Ab7 7. d4, (7. Te1!) C x d4 8. C x d4, e x d4 9. e5, (Se 9. D x d4, c5 seguito da 10. ..., c4) Ce4 10. c3, d3! (Restituisce il pedone e rimane con i due alfieri) 11. D x d3, Cc5 12. Dg3, C x b3 13. a x b3, De7 14. Ag5, Dc5 15. f4, f6! 16. e x f6, Ac5+ 17. Rh1, g x f6 18. Tfe1, 0-0-0! (Il sacrificio di Donna preparato da tempo) 19. T x e5, d x e5 20. De1, f x g5 21. Cd2, g x f4 22. D x e5+, Rb8 23. Cf3, Thg8 24. c4, b4 25. Tf1, Tg6 26. Df5, Ad3 27. h3, Tg3 28. D x h7, A x f1 (Se 29. g x f3, Td3! 30. Te1, Tgg2 31. T x e3, Td1+ 32. Rg1, Tdg2+ 33. Rf1, f x e3 34. Dh8+, Rb7 ed il Nero vince) 29. T x f3, Td1+ 30. Rh2, Ag1+ 31. Rh1, Tg7 (La torre è indirettamente difesa dalla scoperta, e minaccia 32. ..., Af2+ seguito dal matto) 32. Dh8+, Rb7 33. Td3, Te1 34. g3, Ad4+ 35. Rh2, (Se 35. Rg2, T x g3 36. T x g3, A x h8, riprende la Donna con un pezzo in più) Tg6? una mossa tranquilla ma che minaccia il matto e il guadagno della Donna ed il Bianco abb.

E. Ceccoli

LA POSTA

Il dottor G. Garibbo (via Bertacchi 5, Milano) scrive chiedendo se a Torino esiste un mercato del libro usato in proposito di scacchi.

Purtroppo i libri scacchistici sono rari, e chi li possiede li custodisce gelosamente. Sono invece disponibili molti numeri di riviste italiane, francesi, tedesche, inglesi e russe, raccolti in annate o sciolti. Chi fosse interessato ad acquistarli, può scrivere per informazioni alla redazione della nostra rubrica.

Ferruccio Pezzuto

bridge

Pubblichiamo i risultati degli ultimi tornei del lunedì.

10 aprile (90 coppie). Settore Nord-Sud: 1) Badolino-Bolle; 2) Negro-Negro; 3) Giudicini-Russo; 4) Sapry-Loporco; 5) Mendine-Valle. Settore Est-Ovest: 1) Valobrega-Morello; 2) Balbo-Ferrero A.; 3) Rocca-Crismani; 4) Cerruti-Deagus; 5) Lampis E.-Oddone G.

Lunedì 17 aprile (84 coppie). Settore Nord-Sud: 1) Rainero-Perini; 2) Garis-Forneron; 3) Pellegrin-Fiz; 4) Rolfine-Pittalà; 5) Defilippis-Provaglio. Settore Est-Ovest: 1) Giannotti-Suppini; 2) Conti-Martorano; 3) Lampis-Lampis; 4) Levi C.-Agnes C.; 5) Isoardi-Gastri.

Lunedì 24 aprile (62 coppie). Settore Nord-Sud: 1) Guelmani F.-Merighi; 2) Ferrero-Bacchetti; 3) Isoardi-Oderda. Settore Est-Ovest: 1) Bonino-Ferrero; 2) Accornero-Guglielmino; 3) Bruga-Sufni.

Lunedì 8 maggio (54 coppie). Settore Nord-Sud: 1) Burzio-Grossi; 2) Consolo-Stalla; 3) Pellegrin-Cumani. Settore Est-Ovest: 1) Chino-Oderda; 2) Gazzola-Fiz C.; 3) Esposito-Vitale.

Lunedì 15 maggio (66 coppie). Settore Nord-Sud: 1) Rolfo-Rebora; 2) Cravai-Gambu; 3) Torriel-Mondino. Settore Est-Ovest: 1) Abgarano-Bettiga; 2) Chino-Oderda; 3) Cerruti-Deagus.

Ed ora un problema di controgioco:

Nord: ♠ A R F 7 4 — ♥ F 7 5 — ♦ D F 10 — ♣ 9 7

Ovest: ♠ 8 — ♥ D 10 6 3 — ♦ R 8 6 — ♣ A R D 8 6

Dichiarazione (tutti in prima) Sud: 1 cuori; Ovest: 2 fiori; Nord: 2 picche; Est: passo; Sud: 3 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori; Est: passo; Sud: passo; Ovest: contro.

Sedete in Ovest e attaccate di Asso di fiori. Il vostro compagno risponde con il 2, che mostra il possesso di un numero di carte dispari. Continuate con il Re di fiori e tutti rispondono. Escludendo la possibilità che il vostro compagno abbia un singolo, rinunciate a muovere il singolo di picche e continuate a fiori. Il giocante taglia dal morto e prosegue con piccola picche per la Donna di mano e piccola cuori verso il morto. Mettete la Donna di atout e il vostro compagno risponde. Come continuate per essere certi di battere il contratto? Nella rubrica di domani daremo la soluzione.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

la dama

di Carlo Barbero

Soluzione del problema di ieri: 27-22 (X) 11-20 (X) 23-31 (X) 31-45 (X) 29-38 +.

Il Bianco muove e vince (in due modi) in tre mosse (Loris Bertini).

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS

« Strip » di Charles Barsotti (Copyright « Marka »)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright « Marka »)

LA MASCHERA DI FERRO

James Bond con l'aiuto di una bionda collega sgomina la banda dei « robot ». (« News Blitz »)

OVERLAND

Nella consueta e fantastica dimensione, Jeff Hawke si scontra con i mostri di un mondo scomparso. (« News Blitz »)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(59 - Continua)

TORTONA

Si rivaluta il vino locale con l'allestimento di una mostra - Barbera e Cortese hanno ottenuto la «denominazione d'origine»

Tortona è importante centro autostradale, vi confluiscono la Milano-Genova e la Torino-Piacenza, detta l'Autostrada del vino. Chi passa da Tortona si ferma a degustare i prodotti locali, [illegible] con patente di nobiltà

Il vino dei colli tortonesi

dal nostro inviato

Tortona, venerdì sera.

[illegible] le città del vino, quelle che anche i bevitori conoscono per fama e che vanno giustamente fiere dei loro prodotti. Tortona, fino a ieri, godeva di un singolare destino: pur vantando vigneti a perdita d'occhio, dell'uva di prima qualità, una produzione massiccia e pregiata, non riusciva a raggiungere — come avrebbe senz'altro meritato — un posto di rilievo nel settore.

Non aveva importanza che il vino della zona avesse ricevuto importanti ed ufficiali riconoscimenti, che la cantina sociale di Tortona si fregiasse di pergamene che rappresentano autentiche patenti di nobiltà enologica: il nome di Tortona, sul piano della pubblicità, non «faceva vino» o almeno non lo faceva abbastanza. E' il destino delle zone di confine, che è sempre difficile inquadrare con caratteristiche loro proprie. Il barbera di Tortona vinceva i premi, era acquistato e commercializzato nell'Astigiano, ma non aveva diritto a quella denominazione d'origine che qualifica il vino.

[illegible] importanti documentazioni che dimostrano come il Tortonese, nel 1382, facesse parte del Marchesato d'Asti e soprattutto che il barbera locale era universalmente apprezzato.

I titoli di nobiltà quindi non mancano. Ma non sono stati sufficienti — e sarebbe troppo lungo addentrarci sui motivi che hanno procrastinato una decisione in proposito — finché non si è giunti ad una decisione definitiva. Tortona, in campo enologico, ha raggiunto finalmente il traguardo della «denominazione d'origine» dei suoi vini, il barbera ed il cortese che oggi si chiamano dei «Colli tortonesi».

A Tortona il vino si è sempre venduto con facilità, al principio del secolo, ad esempio, gli svizzeri acquistavano l'intera produzione. Molto spesso, rientrava clandestinamente in Italia con l'etichetta di vino del Reno. «*A Tortona si è sempre pensato a produrre e mai a pubblicizzare* — spiega l'enotecnico Gianfranco Vimercati, direttore della cantina sociale — *e soltanto oggi si inizia a lavorare in questo senso. La mostra dei nostri vini ha questa finalità, ma soprattutto intende aprire — o meglio continuare — un dialogo con i produttori locali, allo scopo di migliorare ulteriormente la produzione*».

Mostra-mercato dei vini di Tortona, che si apre domani e continuerà per tre giorni. Una mostra che è alla sua seconda edizione, dopo il lusinghiero successo ottenuto lo scorso anno, ma che ricalca quelle famose di periodi ormai lontani. Una mostra che si imponeva, visto che la produzione locale è di 300.000 quintali circa, con una percentuale dell'80% di barbera e del 20% di cortese.

«*Nella passata edizione abbiamo accettato tutti i vini* — continua Pierfranco Vimercati — *mentre adesso si è fatta una rigorosa selezione, da parte dell'Onav* (Ordine nazionale assaggiatori vini) *che ci consente di presentare soltanto i prodotti migliori, quelli che hanno diritto a fregiarsi del nome "Colline tortonesi". Si tratta di un passo molto importante, in quanto non ci limitiamo a stabilire una graduatoria, ma forniamo ai produttori i dati necessari — sia quelli positivi che quelli negativi — a stabilire la qualità del prodotto. Il produttore ottiene quindi un responso in base al quale può eventualmente modificare i criteri di vinificazione e di conservazione del vino. Il tutto, a vantaggio della qualità*».

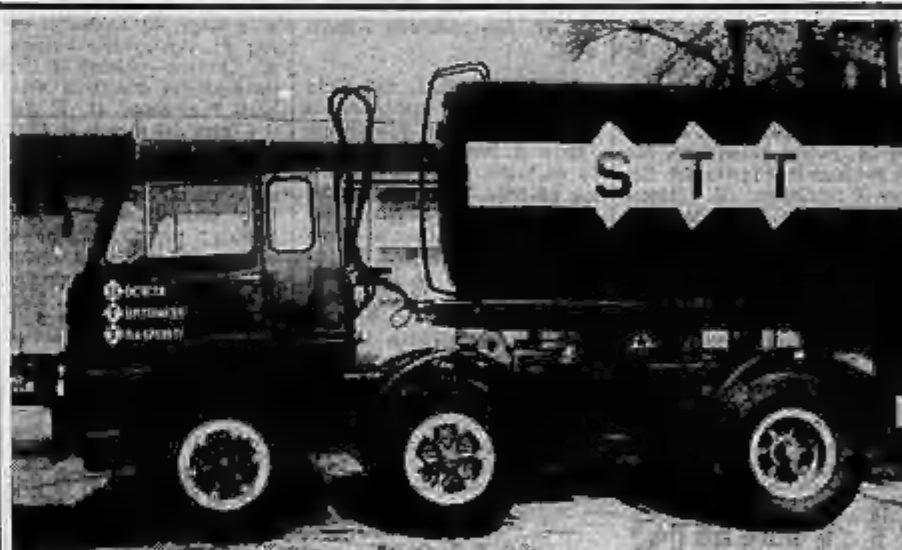
Verrà inoltre pubblicato — a cura degli organizzatori — un piccolo trattato sulle norme da seguire per una vinificazione corretta e scrupolosa, nonché per la conservazione e la commercializzazione del vino.

Un'insieme di iniziative molto importanti nel settore enologico e che possono essere attuate esclusivamente nel caso in cui l'argomento sia trattato con autentica passione. A Tortona, per fortuna, persone del genere non mancano. Esistono otto sommeliers (cosa che costituisce un piccolo record) e tra questi spicca il dottor Carlo Sterpone che si occupa della mostra esclusivamente nella sua qualità di «amante del vino» e proclama: «*Il raggiungimento della denominazione di origine per i nostri vini ci riempie di soddisfazione, magari anche per ragioni campanilistiche. Siamo i più giovani sul mercato, ma sono certo che riusciremo ad imporci perché i nostri prodotti sono all'alto livello*».

«*Abbiamo raggiunto un traguardo importante* — dice il geometra Vittorio Giannelli, uno degli organizzatori della mostra («Tutto qui si fa perché c'è lui che si interessa, altrimenti sarebbe estremamente difficile prendere iniziative» dicono i tortonesi). — *Tortona è sempre stato un comune guida della zona anche nei secoli passati. I piccoli comuni del circondario non possono ottenere molto con le loro sole forze. Consorziati insieme, otterranno ottimi risultati: sono tutti presenti alla mostra con i loro prodotti*».

Alla mostra il vino sarà posto in vendita in speciali contenitori da tre bottiglie. Al posto d'onore il barbera ed il cortese, finalmente dei «Colli tortonesi». Saranno esposti anche i vini a denominazione semplice, quelli degli «Antichi castelli tortonesi».

La fiera si svolge in concomitanza con l'antica festività della Santa Croce, istituita nel 1600. Si svolgeranno molte manifestazioni collaterali, ma il problema del vino è talmente sentito che a Tortona si augurano possa avere un posto di preminenza. «*Ci auguriamo che la fiera diventi un appuntamento fisso ed importante per la vita economica della zona* — dicono gli organizzatori —; *esistono le premesse più fondate perché possa vivere una vita a se stante. I nostri prodotti lo meritano, di questo siamo più che sicuri*».

Beppe Bracco

Un assedio dopo l'altro alla città dei sette colli

Posto in posizione strategicamente importante, il Castello subì nei secoli gli assalti del nemico - Federico Barbarossa lo espugnò e distrusse

La pianta di Tortona all'epoca di uno dei tanti assedi sostenuti, quello del 1643

A Tortona il culto delle antiche cose è tenuto in altissima considerazione. Vi ha sede un museo romano e l'archeologia è praticata su vasta scala, tanto che i numerosissimi ritrovamenti saranno al più presto ordinati in una raccolta di vasto interesse. Si scava tutt'ora ed è venuto alla luce un muro romano di pregevolissima fattura, tanto da poter essere considerato tra i più notevoli del Piemonte ed essere messo in paragone con quello celeberrimo di Aosta.

Una serie di attività che sono pienamente giustificate dalla storia, in quanto Tortona, città antichissima, ha sempre esercitato una netta supremazia sulle terre vicine e, con il suo castello situato in posizione strategicamente importante, ha calamitato l'attenzione dei potenti che l'hanno più volte stretta d'assedio.

Alla pari di Roma — e detta appunto «Parva Roma» dai romani — Derthona fu ricostruita su sette colli; sul più importante, il Savo, sorgeva il tempio di Giove ed il munitissimo Castello, centro della città.

Tutti i grandi lasciarono il segno a Tortona. Teodorico ne restaurò monumenti e castello. Alboino — cominciando una serie che si sarebbe periodicamente ripetuta — l'assediò. Carlo Magno si fermò a visitarla. Richilde vi fu incoronata imperatrice da Papa Giovanni VIII, Papa Callisto II vi tenne un concilio di vescovi.

A Tortona la gente era leale e coraggiosa, abilissima nei commerci; la città prosperò in modo strepitoso, tanto da contare, nel XII Secolo, più di duecentomila abitanti. Purtroppo l'assedio — e non fu l'ultimo! — di Federico Barbarossa, la ridusse agli estremi. Tortona, da sola — Asti e Chieri erano già state distrutte — sostenne l'urto degli eserciti imperiali e venne sottomessa con l'inganno, dopo che gli avversari le ebbero prospettato un ingannevole armistizio.

La storia di Tortona continuò su questo deprecabile tenore, tanto che gli assedi sopportati non si contarono più. Cambiò spesso l'assediante, ma le amare vicissitudini di Tortona continuarono. Una storia di soprusi, guerre e sventure sopportati sempre con serenità e stoicismo. Sui sette colli, non «fatali» ma densi di sofferta operosità, gli abitanti continuarono a vivere del loro lavoro industrioso. Oggi, scavando con passione nel terreno, ritrovano i resti di quella che è stata una delle metropoli piemontesi più importanti del passato.

L'amministrazione comunale può presentare importanti realizzazioni

Città tranquilla senza problemi

Resta da risolvere la questione del torrente Ossona, che attraversa il centro abitato - Occorrerebbe deviarlo per prevenire gli inconvenienti delle piene

Il sindaco di Tortona, Ezio Rolandi (a destra), all'inaugurazione della mostra dei vini locali nella passata edizione

L'avv. Ezio Rolandi, sindaco di Tortona, esamina la situazione della città da lui amministrata con un certo ottimismo, appena mascherato dalla prudenza. Per la verità, i motivi di soddisfazione sono parecchi. Tortona non ha grossi problemi da risolvere. «Penso che a grandi linee le nostre difficoltà siano quelle di tutti — spiega il Sindaco — abbiamo cioè problemi di circolazione originati dal centro storico, anche se il nostro traffico non può essere paragonato a quello delle grandi città. Per il resto, penso che non esistano grossi motivi di preoccupazione».

Effettivamente, se si prendono in esame i vari settori della vita sociale, si constata che a Tortona le cose funzionano in maniera decisamente positiva. La scuola? «Non abbiamo i doppi turni», proclama il Sindaco. Ed anche nel campo dell'edilizia scolastica si sono raggiunti importanti risultati e sono in fase avanzata i lavori per la costruzione di due asili-nido che ospiteranno quasi duecento bambini. Anche la questione del verde pubblico non presenta difficoltà: il Castello di Tortona rappresenta il centro ideale ed i giardini sono stati potenziati. Inoltre, il comune ha acquistato diverse aree nel centro storico che saranno presto messe a disposizione dei cittadini. E' in fase di costruzione una palestra con piscina coperta.

La vita si svolge a Tortona in piena tranquillità, può a buon diritto essere considerata una delle città più «pulite» d'Italia, in quanto i problemi derivanti dalla delinquenza e dalla prostituzione sono quasi inesistenti. «Ne andiamo fieri — continua il Sindaco — come dell'alto senso democratico dei tortonesi. Nel corso della campagna elettorale tutti i partiti hanno potuto far sentire la propria voce senza che avvenissero disordini».

Resta da risolvere la questione del torrente Ossona, che attraversa il centro cittadino e che crea seri inconvenienti nel periodo di piena. L'amministrazione ha da tempo studiato progetti e presentato pratiche agli organi competenti per la realizzazione dell'opera ed i tortonesi si augurano che possa essere realizzata al più presto.

Domani alla tv il primo round del RISCHIATUTTO BIG

LA SUPERSFIDA MAGGIORE

Giuliana Longari, Andrea Fabbricatore e Paolo Paolini: la terna dei campioni debuttanti - Poi seguiranno: Marilena Buttafarro, Latini e Ruzzier

Nel fotomontaggio: Fabbricatore, Paolini e Longari (domani sera); Latini, Buttafarro e Ruzzier (sabato prossimo)

Milano, venerdì sera.

Ed eccoci alla prima serata della corrida televisiva. Protagonisti sono: Giuliana Longari che conduce con la sua materia (storia di Roma), Andrea Fabbricatore il geografo del quiz e Paolo Paolini, appena uscito di scena, con la storia dell'astronautica.

Il tabellone delle materie verterà su cinema, letteratura francese, rivoluzione russa, Olimpiadi, impressionismo.

Giuliana Longari che ha 29 anni e un bambino, Enrico di due anni e mezzo, è arrivata accompagnata dal marito, ex campione di rugby. E' sempre una bella donna, dai capelli ramati, molto sicura e simpatica. Dice: « Sono passati quasi due anni ed è un cattivo scherzo tirarmi fuori. Specialmente per me che ormai mi sentivo dall'altra parte della barricata con la mia trasmissione radiofonica "Rischiatutto", commentavo gli altri, facevo intervistine, insomma mi divertivo. E adesso mi devo rimettere a fare la campionessa. Ho accettato solo a titolo di gratitudine ». *Chi teme di più degli altri due avversari?* « Fabbricatore. Lo conosco bene, è di un'abilità diabolica con quegli occhioni sempre sgranati e stupiti. Eppoi non c'è niente di peggio che conoscere l'avversario. Quest'estate abbiamo fatto degli spettacoli insieme ed era bravissimo. Paolini è più scoperto e più emotivo ». *Qual è la materia che le fa più paura?* « Le Olimpiadi. Io seguo lo sport e lo pratico, ma non mi va di imparare i tempi, i record e così avanti ».

Andrea Fabbricatore è arrivato a Milano a braccetto (si fa per dire) col Paolini che ha conosciuto durante lo storico girone dei « magnifici nove ». Il campione di geografia (24 milioni al suo attivo) ha sempre le orecchie a sventola, quella faccia buffa che mette allegria. Fra non molto si sposerà, perché il farmacista fiorentino si è innamorato di una giovane di 25 anni, Adriana, impiegata alle Belle Arti: « E' coltissima, gli ho fatto brutta figura, adesso ho uno stimolo in più per vincere: devo mettere su casa. Chi temo? La Longari certamente, è bravissima e ha avuto molto tempo per prepararsi. Io ho da pensare alla farmacia, adesso ho lasciato quella centrale e lavoro in periferia. Per fortuna ho potuto fare l'ultima settimana il turno di notte, così di giorno studiavo ».

Chi teme tutti e due, Fabbricatore e la Longari, è il « Gringo della Versilia ». Un gringo un po' stanco, che ha avuto solo due settimane per riposarsi dallo stress del quiz. Paolo Paolini ha anche la disgrazia (in questo caso) di abitare in una cittadina come Torre del Lago dove non lo lasciano in pace. E' diventato una gloria nazionale, dopo Puccini c'è lui, e i pullman con i turisti si fermano davanti alla sua casetta. Non è questo il clima ideale per concentrarsi e studiare.

Adele Gallotti

Speciale alla TV

CELENTANO CANTERÀ L'ECOLOGIA

Celentano con Mina durante una registrazione a "Teatro 10"

ROMA, venerdì sera.

« C'è Celentano », ma non c'è tempo di parlargli. « C'è Celentano », ma c'è anche un gran nervosismo e una grande confusione. « C'è Celentano », e cioè un teleshow con Adriano Celentano che andrà in onda a metà giugno in due serate. La confusione invece è conseguenza dell'improvvisazione con la quale si è registrato lo spettacolo allo Studio 1 di via Teulada dopo aver fatto fare e rifare un copione che poi è stato messo nel cassetto.

Niente affatto preoccupato, per altro, della grana giudiziaria nella quale l'ha coinvolto il suo ex luogotenente Don Backy, Celentano ritorna sul piccolo schermo dopo due anni di assenza per proporre le otto canzoni di un « long playing » delle quali ha scritto, da solo, testo e musica. « I temi delle mie nuove composizioni sono molto impegnativi », dice Celentano durante una brevissima pausa concessa dal regista Romolo Siena. L'inquinamento, la droga, la famiglia, l'ipocrisia, perfino l'uccellagione. « Io i cacciatori e la caccia non li posso proprio soffrire: è un'attività disumana che va combattuta; quest'attività, chiamiamola così, potrei capirla se l'uomo per sopravvivere fosse costretto a mangiare gli uccellini e non avesse altre risorse. Divertirsi poi con uno "sport" tipo tiro al piccione (piccione ingannato, al quale fai vedere per un attimo la libertà prima di ucciderlo) è incomprensibile ».

Celentano è convinto che parlare di questi argomenti, anche in musica, sia sempre utile, soprattutto se si hanno a disposizione due ore di televisione: « C'è Celentano » vorrà essere dunque un mezzo per tentare di risolvere questi grandi problemi, o, per lo meno, tentare di sollecitarne l'interesse nel pubblico. Puntualizza il « molleggiato »: « Non vorrei parlare di mio impegno sociale perché può sembrare azzardato. Ma non ho imbarazzo a dire che si tratta, comunque, del contributo di un cantante ».

La trasmissione, che non avrà ospiti di primo piano del mondo dello spettacolo ma ruoterà intorno al personaggio Celentano, non sarà però una « cosa seria »: gli argomenti, serissimi, verranno trattati anche sotto forma di « sketches » umoristici con l'aiuto degli altri componenti del Clan. Ma perché il cantante spulo-lombardo ha aspettato due anni per tornare in un suo « show »? « Da diverso tempo non partecipo a festival e rassegne — spiega Adriano Celentano mentre tutti lo richiamano in studio — proprio perché quando prendo parte a spettacoli così, voglio avere sempre qualcosa di nuovo da dire. In questo momento credo di averlo, e pertanto ho accettato con entusiasmo questa occasione che mi ha offerto la televisione. La Tv mi dà la possibilità di sfruttare il mio nome per mettere sul tappeto i "mali del secolo" e tentare di dimostrare i pericoli e i rischi a cui vanno incontro gli uomini se non troveranno un modo per risolverli ».

Enrico Morbelli

E' morto Sidney Franklin regista e produttore

S. MONICA (California), venerdì sera.

Il produttore cinematografico e regista Sidney Franklin che ha diretto tra gli altri « Madame Curie », « La signora Miniver », « Le bianche scogliere di Dover », è morto ieri all'ospedale St. John di Hollywood all'età di 79 anni.

Sidney Franklin aveva realizzato il suo primo film « The baby » nel 1914. « La signora Miniver » gli era valso un « Oscar », nel 1944.

stasera alla Tv

TRE "GIALLI,, IN UNO

SECONDO CANALE: « La donna dai capelli rossi » con Tieri e la Lojodice; balletto moderno - PRIMO CANALE: l'inchiesta di « Sestante » e lo show musicale

Un numero di SESTANTE, l'ultimo della serie apre, alle 21, i programmi serali del venerdì sul Nazionale dove, dalla prossima settimana ritorna la trasmissione giornalistica « AZ: un fatto, come e perché », erede del soppresso « Tivusette ». E' proposta un'inchiesta di Franco Biancacci dal titolo PER UNA SOLA IRLANDA. Il servizio, che torna ad affrontare la tragica situazione dell'Irlanda del Nord, prende spunto dalla recente iniziativa di Londra di sospendere l'attività del governo protestante di Belfast e di assumere il controllo diretto dell'Ulster.

Con questo numero « Sestante » chiude il suo primo ciclo di trasmissioni. Il secondo s'inizierà nel prossimo mese di luglio.

* *

Un altro programma che ritorna dopo essere emigrato alla domenica in periodo elettorale, per il rimaneggiamento delle trasmissioni è ADESSO MUSICA, in onda alle 22.

* *

Agli appassionati del « giallo », che sono sempre una quadrata legione, stando agli indici di gradimento, il Secondo offre, alle 21,15, la rappresentazione di un collaudatissimo copione anglosassone

Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri sono gli interpreti del thrilling « La donna dai capelli rossi » sul Secondo

LA DONNA DAI CAPELLI ROSSI, di S. Locke e P. Roberts, messa in scena per la regia di Giuliana Berlinguer, con una piccola innovazione: agli spettatori verrà proposta infatti l'alternativa di tre soluzioni diverse.

I personaggi sono soltanto tre, interpretati da Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice e Pier Luigi Zollo. Questo l'intreccio. Kathy Horner e il suo più giovane medico Victor Karlton convivono da tempo non potendo lei ottenere il divorzio. L'improvviso ritorno di David, fratello di lei, da una lunga degenza in una clinica per malattie mentali, induce i due ad una temporanea separazione; David, tuttavia, capisce subito la situazione, e fa di tutto perché i due si separino. Inutilmente Victor cerca di far valere le sue buone ragioni; David lo odia; prima di tutto perché pensa che sua madre, anni prima, si sia uccisa essendosi innamorata di Victor senza esserne ricambiata e poi perché crede che Victor la abbia fatto ricoverare in clinica per avere il campo libero, sposare Kathy e impossessarsi del suo patrimonio.

Intanto Kathy comincia a ricevere allarmanti telefonate anonime, e un giorno rischia di essere travolta da una macchina guidata da una donna dai capelli rossi, circostanza, questa, che potrebbe far sospettare nell'ignota guidatrice la moglie di Victor. La situazione è sempre più tesa, ma David decide di arrivare alla verità attraverso una serie di indagini. Una sconvolgente scoperta ribalterà completamente la vicenda, che si concluderà in modo del tutto imprevisto.

* *

Conclude la serata IMPROVVISAZIONI DA SHAKESPEARE (ore 22,25), uno spettacolo di balletto registrato al Teatro Margherita di Genova. Si tratta di un'esibizione del Balletto dell'Opera di Stato di Poznan su spunti shakespeariani e musiche di Duke Ellington.

d. g.

FINALE "NERO,, A CANNES

nostro servizio

Cannes, venerdì sera.

Siamo alle ultime ore di suspense: i giornali di Parigi danno Volonté due volte candidato al premio d'interpretazione (che l'altr'anno gli è sfuggito per un pelo), contestato però da Redford e Peter O'Toole. Ma non sarà facile applicare la solita diplomazia senza ledere troppo i valori veri. Anche il film della Girardot (*La divorziata*) ha deluso e suscitato contrasti in sala. Alla conferenza stampa, la protagonista si è mostrata nervosa e anziché rispondere alle non molto illuminate domande (ma che cosa si poteva chiedere d'intelligente?) scuoteva stizzosamente scortesemente le spalle. Come dire: *« Siete proprio imbecilli a non capire quanto sono brava »*.

Gina, come si sa, distribuirà i premi con accanto Brialy sotto l'egida di Hitchcock, in onore del quale si mascererebbe anche Grace di Monaco che gli è molto amica e ha girato tanti film con lui. Vadim è a St-Tropez, dove deve convincere Brigitte Bardot a sedurre cinque uomini nel suo prossimo *Don Juan*, in versione femminile.

Anna Karina, prediletta interprete ed ex moglie di Godard, finito il Festival tornerà alla sua villa de la Garde-Freneit, vicina a quella della Moreau, poi sarà la regista di un suo copione che ha scritto *« per divertirsi »* e del quale, per la consueta superstizione, desidera non parlare. Il pornogatto *Fritz* è stato acquistato dalla Francia, prima nazione d'Europa per il commercio del film erotici. Chi invece ha visto ieri mattina il cortometraggio di David Hamilton, *Les jeunes filles en fleurs*, squisitamente artistico (e un po' spinto) è stato fortunato perché in serata un usciere ha provveduto al sequestro a nome di un ex collaboratore del regista escluso dai titoli di testa del film.

Maria Rossi

Concerto della « Fontegara » stasera in S. Lorenzo

Questa sera nella chiesa di San Lorenzo il gruppo vocale e strumentale « La Fontegara », diretto da Sergio Balestracci, darà un concerto di musiche essenzialmente rievocanti l'evoluzione del flauto dolce dal '500 al '700.

Sono in programma composizioni di Willaert, Morley, Da Gagliano, Frescobaldi, Del Biabo, Visconti, Brunelli, Schmidt, Locke e Schütz, a cui s'aggiunge infine un « Concerto » di Schickhardt. Partecipano all'esecuzione il soprano Renata Colombatto, quattro sonatori di flauto dolce (S. Balestracci, G. Rietto, G. Dillon e L. Rinaldi), Judith Vaumoron (viola da gamba) e la clavicembalista Rita Peiretti. Ingresso libero.

oggi sul video

primo canale

17 — Per i più piccini (Cosa può uscire da una tenda bianca - La palla magica)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Tema - Vangelo vivo)
18,45 Spazio musicale (Il ballo Excelsior)
19,15 Sapere (Vita in Polonia)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Sestante
22 — Adesso musica (classica leggera pop)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

14 — San Benedetto del Tronto. Tennis: 2° turno di Coppa Davis
18,30 Insegnare oggi (Vecchie e nuove strutture)
21 — Telegiornale
21,15 La donna dai capelli rossi (commedia)
22,25 Improvvisazioni di Shakespeare (Balletto dell'Opera di Poznan)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,50: Trasmissioni scolastiche per la scuola media; 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15,20: Trasmissioni scolastiche per medie ed elementari; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18: Sapere; 19,30: Tempo dello spirito; 19,45: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Rischiatutto; 22,15: Una scelta per vivere (servizi speciali del Telegiornale); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14: San Benedetto del Tronto. Tennis: 2° turno di Coppa Davis; 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,15: Questa sera parla Mark Twain

oggi alla radio

« Ritratto di Renato Rascel » sul Secondo programma (ore 20,10)

nazionale

Giornale radio: ore 15; 17; 20; 23.
16 — Programma per i ragazzi
18,20 Per voi giovani
18,30 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Opera fermo-posta
19,30 Un disco per l'estate
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto Bellugi dall'Auditorium di Torino

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 19,30; 24.
15 — Discosudisco
15,30 Media delle valute
16 — Cararai
18,15 Giradisco
18,40 Punto interrogativo
19 — Licenza di trasmettere
19,55 Quadrifoglio
20,10 Ritratto di Rascel
21 — Supersonic, dischi a mach due
22,40 Un albero cresce a Brooklyn, di Betty Smith
23 — Bollettino del mare
23,05 Sì, buonanotte
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
15,30 L'heure espagnole, di Ravel; direttore Maazel
16 — Musiche italiane di oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Classe unica
17,35 Fogli di album
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Le cerebropatie spastiche
20,45 Cronache del nuovo cinema da Cannes
21,30 Sette arti
21,30 Dobbiamo bruciare Sade? con Santuccio e la Guarnieri
22,45 Parliamo di spettacolo

A Firenze il campionato può ricominciare da zero

JUVENTUS ULTIMO RISCHIO

Dalla CAF la speranza di recuperare Marchetti

L'appello basato sull'interpretazione del referto arbitrale

Vycpalek non dispera di recuperare (tramite la Caf che deciderà oggi) Marchetti. La motivazione della squalifica inflitta al terzino bianconero accenna a «comportamento scorretto». Il ricorso presentato mercoledì sera dopo la prima sentenza dalla Juventus con procedura d'urgenza chiede una precisazione. Cioè se per gioco scorretto si intende gioco falloso e allora, considerate le precedenti ammonizioni, la squalifica è automatica, oppure se l'arbitro si riferiva a gioco di ostruzione e in questo caso Marchetti dovrà essere assolto. La Caf in sede di giudizio interpellerà Toselli e dalla risposta del direttore di gara la squalifica sarà confermata o no. Nel secondo caso il giocatore verrà ammonito e potrà essere utilizzato a Firenze.

L'esordio di Longobucco, comunque, è confermato dal momento che il ricorso per Furino al massimo potrebbe conseguire la riduzione della squalifica da due a una giornata. Quindi Marchetti (se verrà assolto) giocherebbe mediano. Altrimenti Cuccureddu mediano e Savoldi mezz'ala, oppure, come seconda soluzione da non scartare, rientro di Novellini numero 11, con Haller 7 e Causio mezz'ala, fermo restando Cuccureddu mediano. Ma queste sono soluzioni che Vycpalek vaglierà più attentamente soltanto domani, in viaggio verso Firenze.

Sulla strada dello scudetto quello di domenica è l'ultimo ostacolo, l'ultimo rischio, si scrive e si riscrive. Se la Juventus non perde, lo scudetto è suo perché come dice Vycpalek «contro il Vicenza a Torino nell'ultima giornata vinceremo a tutti i costi, anche di ammazzarci».

Nessuno trema, nemmeno Longobucco, frutto del calcio calabrese che esordisce a 21 anni nella partita decisiva per lo scudetto. Per capire che non è tipo da emozionarsi basta guardarlo in faccia. Si raccontava, la scorsa estate, che avesse una testa un po' così, e che disponendo di grossi mezzi fisici e tecnici andava soltanto seguito, inquadrato. Senza che in pratica nessuno se ne sia accorto Vycpalek l'ha reso totalmente disciplinato e in realtà Longobucco non è mai stato tipo veramente indisciplinato, soltanto era giovane, innamorato e qualche volta prendeva su senza dir niente a nessuno, quando giocava nel Sud, e andava a trovare la sua fidanzata a Scalea. Adesso ne ha meno voglia anche perché il viaggio sarebbe decisamente più lungo. Un tipo sul quale Vycpalek garantisce, altrimenti non lo schiererebbe nella partita più delicata, sull'ostacolo più difficile, che i rivali sperano sia fatale.

A Firenze i bianconeri vanno innanzitutto per non perdere, ma Haller dice che si può anche vincere e Vycpalek sogna addirittura la certezza, se non matematica almeno logica, dello scudetto. Perché se domenica sera i punti di vantaggio su Milan e Torino, ammesso che questi vincano a Bergamo e contro la Roma, resteranno due, è fatta. Una vittoria contro i viola di Liedholm avrebbe già il sapore del trionfo.

Franco Costa

Uomini-chiave a Firenze. Innanzitutto i difensori, come Morini e Salvadore, ai quali spetta il compito di frenare il ringiovanito attacco della Fiorentina, che se manca di esperienza dispone di ritmo e fantasia. Poi gli uomini gol, come Haller e Anastasi, chiamati a raggiungere quel successo che potrebbe assegnare alla Juventus con una giornata di anticipo sulla fine del campionato il quattordicesimo scudetto nella gloriosa storia della società bianconera

Nella partita di domenica esiste una rivalità ormai scoperta

DE SISTI-CAPELLO (con un po' di cattiveria)

Liedholm, malgrado le assenze, scommette su una sorpresa

dal corrispondente

Firenze, venerdì sera.

S'è già tanto parlato, qualche volta a sproposito, di questa Fiorentina-Juventus dal tutto esaurito. Stamani il solito De Sisti, capitano e portavoce della squadra, ha ribadito con calore (e allo stesso tempo con colore) un concetto fondamentale: «Non giocheremo coi fiori in mano».

I primi a non aver mai pensato il contrario sono sicuramente i bianconeri, a cominciare da Vycpalek. Quanto ai viola, la loro tranquilla posizione di classifica agli effetti della partecipazione alla prossima Coppa Uefa taglia la testa al toro — nessuna allusione al granata — in maniera netta.

I giocatori sono pronti, e per così dire agguerriti. Gente come Botti, che giocherà per la terza volta quest'anno e spasima dalla voglia di rivalutare se stesso; o come Ferrante, che vede in Brizi un pericoloso concorrente per la prossima stagione; o come Braglia, per il quale è finalmente arrivato il giorno dei giorni; gente come questa giocherà evidentemente con il massimo impegno.

Poi c'è De Sisti alle prese con un confronto — indiretto ma difficile egualmente — con Capello, e chi conosce De Sisti e sa quanto sia attaccato alla Nazionale, è pronto a scommettere che domenica il pubblico fiorentino avrà il piacere di ammirare il miglior De Sisti della stagione.

Poi c'è Galdiolo, che questa volta, assente (purtroppo) Bettega, cercherà gloria contro un altro avversario, avendone raccolta pochissima in passato negli incontri coi bianconeri. E poi c'è Superchi, il quale, deluso dalle ultime decisioni di Valcareggi, in merito al portiere azzurro di riserva (delusione del resto condivisa da Castellini) spera finalmente di entrare nel giro, dato che si parla tanto di Nazionale nuova.

Nel girone d'andata a Torino, la Fiorentina si presentò con un'ottima classifica. La Juve era già capolista, ma quel giorno poteva anche verificarsi un aggancio da parte dei viola. La squadra di Liedholm giocò molto chiusa, come del resto ha sempre fatto quest'anno quando è stata in formazione incompleta (e difatti, quasi per assurdo, i suoi guai sono cominciati dopo), e resse con sufficiente sicurezza fino a un quarto d'ora dal termine. Poi, su un pallone alto, balenò Bettega, e fu l'uno a zero per la Juventus.

Una cosa è certa: quest'anno, nell'arco di un campionato sotto molti aspetti positivo, la Fiorentina è mancata proprio nei grandi impegni: a San Siro col Milan, a Torino (prima coi bianconeri poi col granata), infine in casa col Cagliari. Unico grande risultato, il 2-0 in casa contro il Milan.

Domenica, ultima occasione per sfoderare un'altra grande partita. Liedholm ci conta, neanche troppo segretamente, ci conta, è chiaro, anche il pubblico, a giudicare dalle continue e ormai assurde (visto il tutto esaurito) richieste di biglietti.

Ormai è tutto pronto: Fiorentina in ritiro a Sesto Fiorentino, Juventus in arrivo al Centro tecnico di Coverciano. Nell'allenamento di ieri, la squadra viola ha badato più che altro a divertirsi: ha giocato con due squadre di otto (rigorosamente in famiglia) e a quel punto premeva soltanto sciogliere i muscoli.

Liedholm dice che tutto va bene, quel poco che ormai può andar bene dopo l'infortunio a Chiarugi e la squalifica di Clerici. Lo dice con aria convinta. Anche alla vigilia della partita interna col Milan (quella del 2-0) gli vennero a mancare tutt'a un tratto due giocatori (Botti e Merlo, tutti e due infortunati nell'allenamento del sabato) eppure la Fiorentina fece un figurone.

Giampiero Masieri

L'allenatore granata sempre più battagliero

Giagnoni promette un Torino d'assalto

«Chi si aspetta che ci arrendiamo si sbaglia di grosso!»

Giagnoni è oramai divenuto il personaggio chiave di questo Torino edizione 1971-72, un personaggio sorprendente, dobbiamo dire, per l'«animus pugnandi» che aveva lasciato intuire già ai primi contatti con il giornalismo sportivo torinese, ma che soltanto adesso, in questo concitato finale del torneo, rivela nella sua completezza.

Con il Torino dietro le quinte Giagnoni aveva saputo rimanere in disparte, una volta che i risultati gli hanno dato ragione, l'ex mantovano si è portato vociante sulla scena per diffondere le proprie idee e caricare i giocatori. Nelle interviste del dopo partita spesso è stato chiesto a Giagnoni di rivelare il segreto del proprio successo, manco si trattasse di una formula magica. Il «segreto» lo hanno rivelato gli stessi giocatori: «*Il mister sa caricarci. Al momento di andare in campo, invece di metterci paura, come poteva avvenire nelle stagioni passate, ci infonde la convinzione di essere i migliori e una voglia tremenda di vincere*».

Qualche tifoso di parte avversa, considerando le ultime dichiarazioni del trainer granata, nei giorni scorsi diceva: «*Per me Giagnoni ha esagerato*»: era una battuta pesante, più che una critica cattiva. Ma Giagnoni evidentemente è convinto di essere nel giusto — fino a questo momento del resto non gli si può dar torto — e continua sulla propria linea d'attacco:

«*Ma che vogliono da me? che pretendono? che mi arrenda proprio sul rettilineo d'arrivo? Neanche per idea. Si sbagliano di grosso, non conoscono il Torino, perché noi combatteremo sino all'ultima giornata, senza concedere nulla*».

Ieri la squadra ha riposato. Ne hanno approfittato i giocatori per assistere alla gara vittoriosa dei giovani della «Primavera» contro l'Inter e per considerare con serenità il prossimo incontro con la Roma. All'andata finì male, 3-1 per i giallorossi e fu una brutta sconfitta che adesso (per concludere in bellezza il campionato, ed anche per orgoglio) va rimediata con una squillante vittoria. «*Squillante o no* — dice Rampanti — *la vittoria è d'obbligo. La Roma comunque è una formazione assai insidiosa, che pratica un football elastico. Da parte nostra giocheremo al completo, non vedo perché il colpo non debba riuscirci*».

La Roma del Mago punta al pareggio

E' indispensabile per la Coppa Uefa

ROMA, venerdì sera.

Amarildo non sarà presente all'appuntamento con il Torino. Il mago aveva pronosticato un suo impiego al Comunale, ma le condizioni ancora precarie di salute del brasiliano ne consigliano un uso prudente: e ad onor del vero, non è che contro il Borussia abbia incantato. Il mago, privo di una delle sue pedine d'attacco più valide, è pessimista sull'esito del confronto. «Non c'è nessun bisogno di nascondere che il Torino parte nettamente favorito — dice — e come è logico metteranno anche l'anima nelle ultime partite, sempre sperando che i loro cugini bianconeri facciano un passo falso. Senza contare che il Torino gioca in casa».

Dopo una lunga assenza scenderà in campo Cappelli, il difensore che due anni fa si ruppe una gamba. Poi la guarigione, e lentamente la presa di contatto con il campionato: Herrera l'ha utilizzato con parsimonia, quest'anno, non volendo pregiudicare l'esito delle cure. Cappelli, originariamente stopper, sarà schierato terzino: ed in effetti sarebbe impensabile spostare Bet, titolare del ruolo, che, per coincidenza, giocava terzino quando il posto che ora è suo era saldamente tenuto da Cappelli.

I giallorossi a Torino schiereranno: Ginulfi, Cappelli, Liguori; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Del Sol, Zigoni, Cordova e Franzot. Intanto, quasi agli sgoccioli questo campionato, si pensa al futuro: Del Sol, il motore di centrocampo della squadra, sarà confermato ancora per un anno. In più verranno ad aggiungersi ai ranghi un attaccante, Spadoni, e Morini, un difensore.

«Ci saranno utilissimi sia per il campionato che per la Coppa Uefa, così da garantire una possibilità di ricambio — ha detto il mago —. Ma per riuscire a qualificarci per la coppa a Torino dobbiamo ottenere almeno un pareggio. So che è difficile, chiederò ai miei di fare quest'ultimo sforzo».

m. t.

SCI - E' il momento dei primi bilanci

Il Piemonte dei mini-campioni (6 titoli su 8 assegnati ai torinesi)

Nanni De Ambrogio (al centro), campione italiano aspiranti

Lo Sci Club Sestriere al nono posto nella graduatoria nazionale - Sabato a Torino l'assemblea zonale

Lo sci lascia le piste di gara e affronta il periodo di lavoro e di allenamento più importanti nell'estate. E' il momento di stilare i primi bilanci per prepararsi alla prossima stagione con buone probabilità di miglioramento, mentre a livello zonale e nazionale le gare, semplici e chiare, lasciano il passo alle manovre «politiche» dalle caratteristiche assolutamente opposte.

Il Piemonte ha ottenuto nella stagione da poco ultimata risultati eccezionali a livello giovanile purtroppo passati un poco inosservati per la coincidenza con la conclusione del ciclo di competizioni internazionali della Coppa del Mondo. Il margine di miglioramento cui tutti aspirano si riduce di molto per gli sciatori che compongono la squadra regionale, poiché quest'anno essi hanno fatto quasi l'en plein. Su otto titoli disponibili nelle categorie allievi e aspiranti cinque sono toccati ai discesisti del Sestriere, del Bardonecchia e dello Sporting Club Juventus, e là dove è mancato il successo sono abbondati i piazzamenti.

Il nucleo della rappresentativa regionale è formato da ragazze e ragazzi dello Sci Club Sestriere che allinea fra i migliori Nanni De Ambrogio, Paolo De Chiesa (campione italiano juniores di slalom speciale), Massimo e Sara Provera, Antonella Boggio. Grazie a questi giovanissimi, e senza l'apporto delle gare seniores che pure danno il punteggio più elevato, lo Sci Club Sestriere è riuscito a piazzarsi al nono posto nella classifica delle società italiane, immediatamente di rincalzo ai gruppi militari e agli sci club che contano su numerosi atleti azzurri.

Anche lo Sci Club Bardonecchia ha ottenuto un titolo nazionale con Nicoletta Bellone e ottimi piazzamenti con la Raiteri e la Scardoni. Lo Sporting Club Juventus ha il suo elemento di punta nel bravissimo Carpaneto.

Questi ragazzi pieni d'entusiasmo lasciano ora il posto nelle cronache ai loro dirigenti che avranno un ruolo di primo piano, dovendo dar vita all'Assemblea regionale dalla quale sortiranno i delegati che avranno il compito di nominare i dirigenti nazionali del prossimo quadriennio olimpico. L'assemblea si terrà a Torino presso la palestra Maganza nel pomeriggio di sabato 27 maggio e c'è il timore che la partecipazione risulti piuttosto ridotta nella convinzione che ogni decisione sia già stata presa e che partecipando si finisca soltanto per perdere inutilmente un pomeriggio prefestivo. La nuova strutturazione del regolamento federale non permette invece l'incetta di deleghe come avveniva per il passato e pertanto l'andamento della seduta può essere condizionato da una partecipazione massiccia dei veri rappresentanti degli Sci Club.

g. v.

DAVIS - Panatta e Bertolucci contro gli olandesi

Troppo facile per gli azzurri

Da oggi la tv in ripresa diretta fino a domenica

nostro servizio

San Benedetto del Tronto, venerdì sera.

Il mistero dell'Olanda si fa sempre più fitto. Si parla della Coppa Davis, naturalmente, che oppone questo pomeriggio a S. Benedetto del Tronto la formazione azzurra ai tulipani. Gli olandesi Hemmes e Hordijk sono tennisti dal passato oscuro con qualche rara apparizione nei tornei internazionali, non sufficiente comunque a stimarne il valore in campo europeo.

Due dati sicuri e consolanti: il primo, che dovrà affrontare Bertolucci nel primo incontro, è stato sconfitto da Di Matteo nell'indoor di febbraio a Lione per 6-4, 6-3, mentre Hordijk, che sarà opposto a Panatta nel secondo match in programma questo pomeriggio, è stato battuto altrettanto nettamente da Franchitti nello stesso torneo. Hemmes è campione nazionale degli ultimi due anni, Hordijk è ex campione olandese. Il match si vedrà questo pomeriggio alla televisione (la Tv si collega con San Benedetto del Tronto alle ore 14 sul secondo canale per la «diretta»).

Ad impedire un'esatta valutazione degli avversari dell'Italia ci si è messo oltretutto anche il maltempo che non ha permesso ieri alcun allenamento e che rischia oltretutto di ostacolare il regolare svolgimento del torneo. Questa mattina il tempo prometteva bene e si spera dunque che anche qui, come già a Reggio Calabria, il sole faccia un'apparizione dell'ultima ora.

Sconosciute le caratteristiche degli avversari Belardinelli e Pietrangeli hanno così scelto l'accoppiamento dei singolaristi al di fuori delle considerazioni tecniche. Panatta farà il suo esordio stagionale in Coppa Davis, Bertolucci, entrato casualmente in squadra a Reggio, ha trovato conferma, Pietrangeli e Panatta disputeranno il doppio.

Questo il programma orario. Oggi, ore 14: Bertolucci-Hordijk e Panatta-Hemmes. Domani, ore 15, il doppio: Panatta-Pietrangeli c. Hemmes-Hordijk. Domenica, ore 14: Bertolucci-Hordijk, Panatta-Hemmes. Giudice arbitro: Petrunov (Bulgaria).

c. p.

Stasera sul ring a Novara

BISCOTTI campione?

Benché sia nato a Peschici l'11 agosto del 1946, Italo Biscotti è ormai un vero torinese. Come pugile ha svolto quasi tutta la sua attività nella nostra città, diventando ben presto uno dei maggiori beniamini.

La tappa più importante della carriera di Biscotti è però oggi a Novara dove il peso leggero tenta per la seconda volta di conquistare il titolo italiano della categoria. Dopo aver ceduto ai punti di fronte a Carmelo Coscia nel 1970, Biscotti ha un'altra occasione per arrivare alla corona nazionale, combattendo questa sera sul ring novarese contro Edio Piana.

Entrambi forti picchiatori i due pugili promettono un match da K.O. Il titolo dei leggeri è rimasto libero dopo la decisione di Petriglia di andare ufficialmente Tonino Puddu per l'«europeo».

Domenica parte da Mestre la corsa a tappe italiana

Un altro Giro per Merckx

Chi può contendere al belga il ruolo di favorito assoluto?

Bitossi, Merckx, Motta e Gimondi, quattro protagonisti per il cinquantacinquesimo Giro d'Italia. Sapranno gli italiani coalizzarsi per impedire il dominio del grande campione belga?

Con un prologo degno quasi delle celebrazioni per l'anniversario della fondazione dell'impero persiano, inizia oggi a Venezia il 55° Giro ciclistico d'Italia. Ormai più nulla sfugge alla regola del fasto e della pubblicità. Così mentre una volta si ritrovavano il giorno della corsa e subito si mettevano in sella, oggi i ciclisti e tutto il loro «entourage» hanno bisogno di diversi giorni per essere pronti al via. Molti fra i protagonisti sono già sul luogo di partenza da qualche tempo a godersi i benefici della popolarità, tutti gli altri arriveranno entro questa sera, ma la corsa vera e propria partirà soltanto domenica mattina alle 11,30.

Il programma odierno prevede dalle 15 alle 18 il ritrovo ufficiale dei corridori e seguito ufficiale, punzonatura e le riunioni di tutti i servizi (giuria, servizio medico, organizzatori, ecc.). Domani 11,45, Santa Messa in memoria degli atleti, dirigenti e giornalisti scomparsi e benedizione del Patriarca al Giro. Alle 12 aperitivo d'onore al caffè Quadri per tutti i partecipanti. In serata alle 21 si ritroveranno dal Buon Ricordo, all'Amelia, pranzo d'onore. Infine e finalmente domenica alle 11,30 partenza del Giro d'Italia.

Sono esattamente 100 i ciclisti iscritti, per 10 squadre. Soltanto una fra le formazioni in gara è composta completamente da italiani: è la Scic di Michele Dancelli, Balmamion, Paolini e Polidori. Tutte le altre hanno almeno uno straniero. La Molteni di Eddy Merckx ha nove belgi ed un italiano, Bellini. La Kas, invece, è tutta spagnola. Tutti gli altri sono «equipaggi» misti. A parere unanime sarà il Giro di Eddy Merckx. Anche se il campione belga ha segnato nelle ultime corse qualche colpo a vuoto, è pur sempre il grande fuoriclasse degli anni scorsi e non si vede chi possa insidiargli la vittoria, tanto più che ha a disposizione una squadra molto forte ed omogenea.

La carta migliore nelle mani di Merckx, oltre alla sua forza, è senz'altro la discordia. Fra tanti litigi Eddy avrà certamente la strada aperta. I bisticci fra Motta e Gimondi, l'incostanza di Bitossi, la rassegnazione di Zilioli non faranno che favorire il corridore della Molteni. Molti giovani comunque e qualche velocista fanno buoni propositi prima della partenza.

L'anti-Merckx con maggiori possibilità potrebbe essere alla fine qualche altro belga, come il vendicativo De Vlaeminck, come Pintens o Swerts. Molto bene si dice degli spagnoli, rodati dal giro di casa loro, con lo scalatore Fuente in testa. Sarà molto difficile, comunque che la 55ª edizione della maggiore corsa italiana possa sfuggire dalle mani del grande Merckx.

r. d.

NOI TIFOSI

"Ago„ per noi è mago

Ha ragione «Ago»: la riconoscenza non è una delle doti più comuni nell'ambiente dello sport. Agostini è stato il campione che ha rilanciato in Italia il motociclismo, con le sue vittorie ha giovato non solo a se stesso e allo sport ma anche alle industrie che oggi smerciano motociclette a tutti i giovanissimi. Quest'anno, all'avvio della stagione, «Ago» è stato battuto due volte: colpa sua, colpa di una moto non ancora approntata alla perfezione? Non lo so e non mi interessa, come sportivo. Nei giorni scorsi si è avuta la decisione della MV, di ingaggiare Read, uno dei rivali più accesi di Agostini, il quale ragionevolmente si è sentito amareggiato per la mancanza di fiducia. La sua Casa meriterebbe solo che Agostini per ripicca il prossimo anno corresse con una moto giapponese: così i campionati del mondo li vincerebbe una industria del Sol Levante, grazie a un campione italiano che in patria è sottovalutato.

Mario Iannuzzi (Moncalieri)

Il blocco della Juve per la Nazionale

Dopo la batosta con il Belgio Valcareggi finalmente è stato messo in un angolo e costretto alla necessità di cambiar radicalmente sistema. I «senatori» del Messico, ai quali va la gratitudine di tutti gli sportivi (e perciò condanno gli insulti e i pomodori lanciati a Milano agli azzurri), erano maturi per la pensione, almeno la maggioranza, già un anno fa. Se il c.t. azzurro avesse dato retta alla ragione avrebbe iniziato allora il processo di svecchiamento della squadra e oggi non saremmo eliminati dalla Coppa europea. Si dice, oggi, largo ai giovani in nazionale. Ma quali giovani? Presi uno in una squadra, uno in un'altra, con il risultato di comporre una formazione disarticolata? Attenzione, costruiamo la nazionale di domani innestando su un blocco come quello della Juve (che di giovani in gamba ne ha parecchi, da Spinosi a Marchetti, da Anastasi a Causio e chissà, speriamo anche a Bettega) e su questa ossatura facciamo gli opportuni innesti, come era stato per la nazionale «interista» dei vari Burgnich, Facchetti, Mazzola, Corso ecc. Seguendo questa strada si risparmieranno anni ed esperimenti forzatamente negativi.

Piero Tolipano (Torino)

Scrivete a «Noi tifosi», Stampa Sera, via Marenco 32, Torino - Rubrica a cura di Paolo Patruno

Alla vigilia del Gran Premio delle Nazioni a Imola

il campione ha ritrovato la simpatia di tutti gli appassionati

AGOSTINI senza nemici

(ma in pista ne troverà molti)

(g. v.) La decisione presa dai responsabili della MV Agusta di schierare a fianco di Giacomo Agostini, Phil Read nel ruolo di antagonista non certamente di compagno di squadra, ha raccolto il massimo dell'impopolarità ed ha ribaltato sul campione una nuova ondata di simpatia. Proprio alla vigilia della prova italiana di campionato mondiale «Mino» che ha sempre avuto molti meno tifosi dei suoi tradizionali avversari ritrova tutto il calore del pubblico e su di esso farà leva per riprendersi.

Domenica si assisterà infatti ad una delle gare più combattute della storia del motociclismo con almeno sei piloti sulla medesima linea sia per le rispettive capacità che per la potenza dei mezzi meccanici. La coppia MV con Read sulla tre cilindri e Agostini sulla nuova quattro cilindri, si troverà di fronte il duo finlandese formato da Jarno Saarinen, vincitore al Nurburgring e a Clermont Ferrand, e da Teuvo Lansivuori, equipaggiato con le Yamaha bicilindriche, al pari del giapponese Hideo Kanaya. A chiudere il lotto il pilota della Romagna, Renzo Pasolini che ha pazientemente saputo attendere per tornare dopo due anni alla ribalta con una moto nuova da lui stesso messa a punto in questo periodo di studio. Proprio ad Imola l'Aermacchi dovrebbe far eccellere le proprie doti di maneggevolezza — purtroppo le manca ancora un pizzico di ripresa — consentendo a Pasolini di sfruttare appieno la conoscenza perfetta del tracciato.

La MV Agusta ha deciso di tenere in disparte Alberto Pagani, forse il più sfortunato fra i conduttori di valore italiani, poiché legato con un contratto da pilota che in pratica non gli permette mai di correre. Anche nella 500 cc verrà affiancato Phil Read e ci sarà nuova battaglia con Agostini, mentre alle loro spalle si contenderanno la terza posizione la Suzuki di Mandracci, la Kawasaki di Zubani, la nuova CZ a quattro cilindri di Stasa.

Nella 125 cc si attende il ritorno di Parlotti al successo con la Morbidelli dopo l'infortunio di domenica scorsa al Salzburgring.

Pasolini (n. 2) è sempre pronto ad inserirsi nel duello fra Agostini (n. 1) e i rivali Phil Read e Saarinen

Ritornano le "33-3„ nella corsa più vecchia del mondo

Un'Alfa Romeo targata Florio?

Soltanto una Ferrari (Merzario-Munari) in gara

dal corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Continua a Cerda, fra i piloti, i tecnici e gli sportivi la lunga attesa per le prove della cinquantaseiesima Targa Florio che si correrà domenica. Fissati per ieri giovedì, gli allenamenti hanno dovuto esser rinviati per lo sciopero nazionale dei vigili del fuoco senza la cui assistenza il questore di Palermo, dottor Li Donni, non ha concesso il nulla-osta per lo svolgimento. Con la fine dell'astensione dal lavoro dei pompieri, le prove dovrebbero finalmente avere luogo domattina, proprio all'immediata vigilia della «corsa più antica del mondo» che pure questo anno vedrà in prima linea alcuni tra i maggiori campioni del volante.

La questione delle prove effettuate in extremis naturalmente è una vera e propria «grana» perché comporta una serie di non indifferenti difficoltà; si prevede, tanto per cominciare, che la notte tra sabato e domenica sarà «bianca»

Sandro Munari

per una quantità di gente, e soprattutto per i tecnici che dovranno smontare i motori usati alla vigilia e montare sulle auto che correranno i propulsori «buoni». Il fatto ha preoccupato tanto l'ingegner Chiti responsabile dell'Autodelta quanto l'ingegner Caliri della Ferrari che quest'anno fa coppia con Cesare Fiorio della Lancia. Fiorio è stato «ceduto» del tutto temporaneamente alla casa di Maranello.

«Fiorio è con noi — ha spiegato Caliri — anche per fare riposare Peter Schetty che finalmente potrà passare un weekend a casa con i suoi, cosa che non gli succede da un bel po' di tempo». Caliri è stato poi assai polemico sul rinvio delle prove ufficiali: *«E' abbastanza grave — ha detto — per una gara a livello mondiale ridursi a provare solo un poco il sabato».*

Potranno essere in campo ottanta equipaggi delle varie categorie, ma occorrerà una selezione perché già ottantotto equipaggi hanno ultimato le verifiche tecnico-sportive che come vuole la tradizione della Targa Florio sono state severissime, insomma un autentico identikit e dei piloti e delle auto che parteciperanno alla competizione, per vedere se tutto è in regola.

La «radiografia» delle vetture e dei concorrenti logicamente è stata seguita con la massima curiosità per quanto riguarda la 312-P della Ferrari e le 33-TT-3 dell'Alfa. La Ferrari punta su Arturo Merzario e Sandro Munari che per adesso, in attesa delle prove ufficiali, si alternano lungo il circuito con il «muletto». In linea di massima entrambi paiono soddisfatti e sorridono a destra e a manca grandi sorrisi.

Previsioni comunque non ne fa nessuno, neanche Nino Vaccarella che con l'Alfa sarà in coppia con Rolf Stommelen. Vaccarella, il favorito n. 1 della Targa (la corsa di casa sua, perché il pilota è delle Madonie), di solito non si sbottona mai, figurarsi quindi se è disposto a farlo prima della gara. Stommelen invece è entusiasta: *«La macchina — confida — va meravigliosamente e poi con Nino Vaccarella tutto diventa più facile».* Nell'Alfa gli altri accoppiamenti sono questi: Elford-Hezemans, De Adamich-Van Lennep e Marko-Galli-Marko.

Antonio Ravidà

Anche in Italia il freno fidato

La sicurezza è uno dei temi che ricorrono più frequentemente in campo automobilistico. Proprio per provare a risolvere, almeno in parte, alcuni dei molteplici problemi nei quali possono incappare ogni giorno e senza preavviso gli automobilisti, una delle più note compagnie produttrici di carburanti, la Shell, ha indetto una campagna pubblicitaria denominata «Freno Fidato».

La Shell non è nuova a queste manifestazioni. Esiste già, a livello europeo, una catena di stazioni di servizio chiamate ServiShell, attrezzate per il rapido controllo e la messa a punto delle autovetture (regolazione della carburazione, dei fari, equilibratura delle ruote, drenaggio dei gas di scarico e così via). L'iniziativa ha ottenuto un buon successo di pubblico e la Shell italiana, per allinearsi con gli altri paesi, ha dato il via all'operazione anche in Italia. Nel nostro paese esistono ora 100 stazioni che diventeranno circa duecento alla fine dell'anno.

La compagnia ha voluto promuovere una campagna improntata sulla sicurezza partendo però da uno degli organi essenziali ai fini della stessa, il freno. In collaborazione con la ditta Kienzle che ha costruito lo speciale apparecchio a rulli, la Shell dà la possibilità all'automobilista di sapere in poco tempo e sotto il giudizio esperto di tecnici specializzati quale sia il grado di efficienza del suo impianto frenante. E' noto infatti che la perdita di potenza di quest'ultimo, come sottolineano i dirigenti della marca di carburanti, sia subdola in quanto non immediata ma diluita nel tempo.

Questo breve ma necessario controllo eviterà all'automobilista di trovarsi in quello stato di impotenza che lo coglie quando, frenando disperatamente dinanzi a un ostacolo improvviso apparso davanti alla sua vettura vede la stessa, causa il difettoso funzionamento dei freni, dirigersi inesorabilmente su di esso. Uno dei primi impianti, realizzato a Moncalieri, si trova in corso Trieste 85, quasi di fronte alla stazione del dazio.

Gian Dell'Erba

I PRONOSTICI SULLE CORSE IPPICHE ITALIANE

Dodici in pista

1-X NAPOLI (Agnano), Premio S. Di Giacomo (trotto; L. 1 milione 270.500, m. 1.660; 10 partenti). Zigano (gr. 1) parte favorito; fra gli altri notiamo Godulo (gr. X).

2-1 BOLOGNA (Arcoveggio), Premio «Sasso» (trotto; L. 1 milione 270.500, m. 1700; 9 partenti). Buone «chances» per Salvore (gr. 2) e per Teramo (gr. 1).

2-1 FIRENZE (Mulina), Premio Serravezza (trotto; L. 1 milione 270.500, m. 1660; 10 partenti). Prova equilibrata, in cui si notano Dominichino (gr. 2) e Toranada (gr. 1).

2-1 PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Piemonte (trotto; L. 1.079.500, m. 1660; 9 partenti). Merita ancora attenzioni Polliciale (gr. 2) nei confronti di Juanita (gr. 1).

2-X TRIESTE (Montebello), Premio Piazza Garibaldi (trotto; L. 979.500, m. 1660; 9 partenti). Scelta incerta; qualche preferenza a Malle (gr. 2) ed a Stupendino (gr. X).

1-X PALERMO (Favorita), Premio Sivlano (trotto; L. 979.500, m. 1660; 11 partenti). Talawa (gr. 1) parte favorita; bene in corsa San Giorgio (gr. X).

Tris a Milano

(o. r.) Quindici cavalli alla partenza del Premio Elio (L. 3 milioni 300.000, m. 1800) di galoppo, corsa Tris della settimana, in programma alle 17,45 all'ippodromo di San Siro a Milano. Questo lo schieramento: 1. Salvadego (61 C. Ferrari), 2. Sir Artic (57 S. Fancera), 3. Viale (57 F. Jovine), 4. Be Kindi (55½ G. Dettori), 5. Samasa (54½ A. Di Nardo), 6. Reichsorden (54½ F. S. Perlanti), 7. Abukir (54 V. Panici), 8. Aquilio (53½ M. Andreucci), 9. Bourrasque (53½ M. Matteì), 10. Gilleo (53 A. Beatrice), 11. Moa (52 O. Pessi), 12. Sonvico (51½ E. Alsori), 13. Red and Blue (48 C. Castaldi), 14. Formini (47 C. Fornino), 15. Tasc (46½ N. Molna). Le scommesse verranno accettate fino alle 14 di oggi pomeriggio.

Quasi certamente il terreno sarà decisamente pesante; la scelta dei favoriti deve quindi tener conto dei cavalli adatti al fondo faticoso; in particolare noteremo così Gilleo, Salvadego e Aquilio; con loro sono degni di attenzione Abukir, Samasa e Be Kindi. Nelle altre corse del pomeriggio milanese sono favoriti: Bellos, Guazzo, Little Philip, Prince Tistin, Medole, Castaldi.